

Resoconto semestrale 2020



www.bancadiasti.it info@bancadiasti.it

Sede Legale e Direzione Generale: 14100 Asti - Piazza Libertà 23
Capitale Sociale euro 363.971.167,68
interamente versato
Registro delle Imprese di Asti,
Partita Iva 01654870052 – Gruppo Iva Cassa di Risparmio di Asti
Codice Fiscale 00060550050
Codice Azienda n. 6085.5
Albo delle Banche n. 5142 - Albo dei Gruppi Bancari n. 6085
Capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Cariche sociali

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Dati significativi di gestione

Andamenti dell'economia mondiale

La gestione aziendale

- Gestione operativa dell'emergenza Covid-19
- La rete commerciale
- Le risorse umane

Il risultato economico

- L'andamento reddituale
- Il margine di interesse gestionale
- Il margine di intermediazione lordo
- Il margine di intermediazione netto
- L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte
- Le imposte e l'utile netto
- Il valore aggiunto

L'attività di raccolta e la gestione del credito

- Le attività gestite per conto della clientela
- La raccolta diretta
- Il risparmio gestito e amministrato
- I crediti verso clientela
- La qualità del credito

Le attività sui mercati finanziari

- La liquidità aziendale ed il portafoglio titoli

I conti di capitale

- Il patrimonio netto
- Il totale dei fondi propri bancari ed i coefficienti patrimoniali

Fatti di rilievo

SCHEMI DI BILANCIO DELL'IMPRESA

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico
- Prospetto della redditività complessiva
- Prospetti delle variazioni del patrimonio netto
- Rendiconto finanziario

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Giorgio Galvagno
Vice Presidente	Roberto De Battistini
Amministratore Delegato e Consigliere	Carlo Demartini
Consiglieri	Roberto Dani Alain Devalle Pier Franco Marrandino Marco Pinto Roberto Rho Secondo Scanavino Paola Francesca Scarpa Eugenio Zamperone

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Stefano Sesia
Sindaci Effettivi	Maurizio Amede Maura Campra
Sindaci Supplenti	Giovanni Echafte Andrea Foglio Bonda

Resoconto semestrale 2020

**RELAZIONE
SULLA GESTIONE**



DATI SIGNIFICATIVI DI GESTIONE

Gli importi sono esposti alle migliaia di Euro

PRINCIPALI DATI PATRIMONIALI	30/06/2020	31/12/2019	VARIAZIONI	
			Assolute	%
CREDITI NETTI VERSO CLIENTELA	5.158.527	5.241.666	-83.139	-1,59%
RACCOLTA DIRETTA ^(*)	6.409.667	6.702.917	-293.250	-4,37%
RACCOLTA INDIRETTA	3.477.232	3.516.894	-39.662	-1,13%
TOTALE ATTIVO DI BILANCIO	10.359.601	9.737.214	622.387	6,39%
TOTALE FONDI PROPRI	1.041.156	1.050.798	-9.642	-0,92%

PRINCIPALI DATI ECONOMICI	30/06/2020	30/06/2019	VARIAZIONI	
			Assolute	%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE NETTO	83.323	99.628	-16.305	-16,37%
COSTI OPERATIVI	-75.044	-74.566	-478	0,64%
UTILE NETTO	9.484	17.591	-8.107	-46,09%

ALTRI DATI E INFORMAZIONI	30/06/2020	31/12/2019	VARIAZIONI	
			Assolute	%
DIPENDENTI	1.101	1.104	-3	-0,27%
SPORTELLI BANCARI	132	135	-3	-2,22%

INDICATORI

INDICATORI DI REDDITIVITA'	30/06/2020	30/06/2019
COST INCOME ⁽¹⁾	49,88%	51,86%
ROE ANNUALIZZATO	2,48%	5,44%

INDICATORI DI RISCHIOSITA'	30/06/2020	31/12/2019
SOFFERENZE NETTE/CREDITI NETTI VERSO CLIENTELA	1,96%	1,80%
COVERAGE RATIO SOFFERENZE ⁽²⁾	71,70%	69,30%
COVERAGE RATIO TOTALE CREDITI DETERIORATI ⁽²⁾	55,29%	50,08%
TEXAS RATIO ⁽²⁾	57,43%	58,78%
LEVA FINANZIARIA ⁽³⁾	13,26	12,61

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	30/06/2020	31/12/2019
CET 1 RATIO (CET1 /RWA)	19,39%	18,59%
TOTAL CAPITAL RATIO (TOTALE FONDI PROPRI/RWA)	23,40%	22,40%

(1) L'indice è stato calcolato escludendo gli oneri straordinari relativi al sistema bancario; il dato relativo al 2019 è stato calcolato con criteri omogenei.

(2) I crediti in sofferenza sono espressi al netto delle svalutazioni effettuate in precedenti esercizi e degli interessi di mora giudicati interamente irrecuperabili.

(3) Calcolato come rapporto tra totale attivo al netto delle attività immateriali (numeratore) e patrimonio netto al netto delle attività immateriali (denominatore).

(*) Il dato è influenzato dalla dinamica della raccolta da controparti istituzionali, al netto della quale la raccolta diretta sarebbe di 6.352 milioni di euro.

Le tavole sono state redatte utilizzando i dati del conto economico riclassificato ai fini gestionali, facendo riferimento alle modalità descritte nel capitolo "Il risultato economico".



BANCA DI ASTI
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

GRUPPO
CASSA
DI RISPARMIO
DI ASTI

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

(Gli importi sono esposti alle migliaia di Euro)	30/06/2020	31/12/2019	VARIAZIONI	
			Absolute	%
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	34.276	39.257	-4.981	-12,69
Attività finanziarie	1.091.563	1.068.169	23.394	2,19
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.142.036	7.551.212	590.824	7,82
- di cui crediti verso banche	1.100.504	605.919	494.585	81,63
- di cui crediti verso clientela	5.158.527	5.241.666	-83.139	-1,59
- di cui altre attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.883.005	1.703.627	179.378	10,53
Partecipazioni	436.955	431.955	5.000	1,16
Attività materiali ed immateriali	118.888	119.424	-536	-0,45
Attività fiscali	256.534	256.677	-143	-0,06
Altre attività	279.349	270.520	8.829	3,26
Totale dell'attivo	10.359.601	9.737.214	622.387	6,39
PASSIVO E PATRIMONIO NETTO				
Debiti verso banche	2.808.140	1.953.125	855.015	43,78
Passività finanziarie di negoziazione	72.217	59.793	12.424	20,78
Raccolta diretta	6.409.667	6.702.917	-293.250	-4,37
- di cui debiti verso clientela	5.264.442	5.376.838	-112.396	-2,09
- di cui titoli in circolazione	1.110.224	1.256.886	-146.662	-11,67
- di cui passività finanziarie designate al fair value	35.001	69.193	-34.192	-49,42
Derivati di copertura	107.576	84.473	23.103	27,35
Altre passività	156.927	139.451	17.476	12,53
Fondi per rischi e oneri	21.479	22.893	-1.414	-6,18
Patrimonio netto	783.595	774.562	9.033	1,17
Totale del passivo e del patrimonio netto	10.359.601	9.737.214	622.387	6,39



BANCA DI ASTI
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

GRUPPO
CASSA
DI RISPARMIO
DI ASTI

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

(Gli importi sono esposti alle migliaia di Euro)	30/06/2020	30/06/2019	VARIAZIONI	
			Assolute	%
Margine di interesse	70.686	73.259	-2.573	-3,51
Commissioni nette	36.668	34.645	2.023	5,84
Risultato netto attività di negoziazione, di copertura, att./pass.al fair value con impatto a conto economico e al fair value con impatto sulla redditività complessiva	21.750	20.465	1.285	6,28
Dividendi e proventi simili	17.802	9.551	8.251	86,39
Altri oneri/proventi di gestione	1.534	3.398	-1.864	-54,86
Margine di intermediazione lordo	148.440	141.318	7.122	5,04
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-41	-7.933	7.892	-99,48
Rettifiche di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-65.046	-33.757	-31.289	92,69
Utili/perdite da modifiche contrattuali	-30	0	-30	100,00
Margine di intermediazione netto	83.323	99.628	-16.305	-16,37
Costi Operativi:	-75.044	-74.566	-478	0,64
Spese per il personale	-40.540	-40.540	0	0,00
- spese per il personale	-40.547	-40.514	-33	0,08
- accantonamento a fondo solidarietà	7	-26	33	n.s.
Altre spese amministrative	-28.435	-28.041	-394	1,41
- altre spese amministrative	-22.933	-22.929	-4	0,02
- contributi a Fondo di Risoluzione Nazionale e FITD	-5.502	-5.112	-390	7,62
Rettifiche nette di valore immob.materiali/immateriali	-6.069	-5.985	-84	1,40
Risultato lordo di gestione	8.279	25.062	-16.783	-66,96
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-364	-561	197	-35,16
Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	0	3	-3	-100,00
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	7.915	24.504	-16.589	-67,70
Imposte	1.569	-6.913	8.482	n.s.
Utile dell'operatività corrente	9.484	17.591	-8.107	-46,09
UTILE DI ESERCIZIO	9.484	17.591	-8.107	-46,09

Lo scenario macroeconomico

Il quadro economico internazionale ha mostrato fin dall'inizio del 2020 segnali di tensione in relazione agli eventi non positivi del 2019 e in attesa di valutare i risvolti a livello economico della definitiva ratifica dal Parlamento inglese (22 gennaio 2020) dell'accordo di uscita dalla UE approvato successivamente (il 29 gennaio) dal Parlamento Europeo che ha concluso un percorso durato più di 3 anni. Nel medesimo periodo la crescita dell'attività economica mondiale ha subito una decelerazione sia nelle economie avanzate che in quelle emergenti, in entrambi i casi per effetto della fase di sostanziale e relativa maturità del ciclo economico globale. La situazione mondiale è poi peggiorata in modo significativo a partire da fine gennaio con lo scoppio della pandemia da Coronavirus che ha costretto gradualmente i Governi dei Paesi coinvolti ad adottare misure drastiche di contenimento del contagio quali il *lockdown*, che ha limitato gli spostamenti della popolazione ai soli casi di estrema necessità con riflessi rilevanti sull'economia.

Ai rischi legati all'andamento delle economie mondiali evidenziati nel corso del 2019 e in uno scenario macroeconomico internazionale e domestico già caratterizzato da un rallentamento generalizzato della crescita, si sono aggiunti quindi gli effetti della pandemia. Il Covid-19 ha innanzitutto comportato una brusca frenata del comparto manifatturiero a livello globale a causa della sua diffusione durante la seconda parte di gennaio in tutta la Cina e successivamente nel continente asiatico, per poi approdare in Europa con i primi focolai in Italia, Francia, Regno Unito, Svezia e Germania. La diffusione del contagio è proseguita poi in Italia dove fin da subito si è velocemente diffuso nelle regioni del Nord (Lombardia in particolare) con un numero di casi giornalieri sempre in grande crescita fino al picco del 21 marzo con quasi 7000 nuovi contagiati in un solo giorno. La risposta dei Governi si è concretizzata con interventi drastici sulla mobilità delle persone che hanno potuto arginare il contagio nei mesi successivi ma che purtroppo fatica tutt'oggi a raggiungere livelli accettabili.

In base alle più recenti stime di Prometeia, a causa dell'impatto del Covid19, il prodotto mondiale si attesterebbe a -5,2% nel 2020 (in ulteriore decremento rispetto alla stima di marzo), mentre per il 2021 si prevede un rimbalzo del 5,4% e per il 2022 una crescita pari al 3,5%. Tuttavia il controllo della diffusione del virus rimane cruciale per la ripresa economica e il rischio di una nuova emergenza sanitaria non è del tutto scongiurato.

I blocchi dell'economia in Cina a febbraio hanno avuto nel primo semestre dell'anno un effetto "contagio" verso le altre economie mondiali in special modo negli USA e in Europa che si trovano ora a fronteggiare oltre all'emergenza sanitaria anche quella economica.

I dati messi a disposizione da Prometeia confermano che la crisi ha un costo elevato anche fuori dalla Cina. La produzione industriale è caduta anche oltre la flessione del 2009, in pochi mesi sono andati persi milioni di posti di lavoro, il clima di fiducia di famiglie e imprese fatica a riprendersi e ove possibile le famiglie aumentano la propensione al risparmio a scopo cautelativo.

Le prospettive sulla crescita dell'economia globale rimangono orientate al ribasso e anche la ripartenza nelle aree dove il contagio sta diminuendo si stima distribuita nel terzo e quarto trimestre del 2020 piuttosto che concentrata nel terzo. La situazione delle economie registra per gli Stati Uniti nel 2020 il prodotto interno lordo a -5,7%; ciò ha portato la Banca Centrale (Fed) a adottare già da marzo misure ultra espansive con ingenti iniezioni di liquidità e la riduzione dei tassi sui Fondi Federali che li hanno portati su livelli prossimi allo zero come durante la crisi dei mutui subprime.

L'attività nell'area Euro ha raggiunto il suo punto di minimo in aprile e ha evidenziato un graduale recupero in maggio e giugno coerentemente con la fine del *lockdown* oltre che per effetto dell'ingente piano di sostegno all'economia introdotto con il coordinamento tra le politiche monetarie, di vigilanza e fiscali.

In questo scenario il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha messo in campo misure straordinarie per oltre 1700 miliardi.

La Banca Centrale Europea ha varato infatti un piano senza precedenti per entità delle risorse impegnate sia nell'acquisto di titoli sul mercato sia in misure di supporto alla liquidità. Il 4 giugno la BCE ha approvato l'allargamento del piano emergenziale di acquisto titoli PEPP per € 600 mld (per un totale complessivo di € 1350 mld.) e ne ha prorogato il termine ad almeno fino giugno 2021. I titoli in scadenza, inclusi i commercial paper (non finanziari), verranno reinvestiti almeno fino al 2022 e ciò dovrebbe contribuire alla riduzione dei tassi nel mercato monetario, compresi gli Euribor. Le decisioni sono state prese per due motivazioni principali: (i) la crescita degli stimoli fiscali con conseguente aumento dell'indebitamento pubblico; (ii) il PEPP favorirà Commissione UE e Governi nel reperire agevolmente i fondi necessari. Le previsioni di inflazione sono state riviste al ribasso, all'1.3% per il 2022 (ben al di sotto del target del 2%). Un ulteriore allentamento quantitativo dovrebbe favorire un futuro rialzo dei prezzi, anche se secondo alcuni osservatori non è scontato.

L'attività economica ha subito un rallentamento generalizzato a livello mondiale. Nel Regno Unito, l'attività economica è rallentata e da inizio anno ha perso circa un quarto del PIL. Gli indicatori di fiducia sono a livelli modesti e sotto le loro medie storiche. Il risultato delle elezioni di dicembre 2019, come citato, ha scongiurato il rischio di uscita dalla UE in modo disordinato, poiché l'accordo di recesso è ora diventato legge. Tuttavia, il Regno Unito si trova ad affrontare una crisi sanitaria importante, amplificata anche da interventi disordinati messi in atto dal Governo, e

quindi l'incertezza politica rimane elevata. In Giappone, anche se la crisi sanitaria non ha raggiunto i tratti drammatici di altri paesi, l'economia subisce gli effetti dei provvedimenti di chiusura iniziati ad aprile e la fiacchezza della domanda mondiale; in particolare calano la produzione industriale e le esportazioni. La Cina, da dove è partita la diffusione del virus, è stata la prima ad uscire dall'emergenza quindi, pur con focolai attivi ancora importanti, sta ripristinando la piena attività nel settore industriale e in parte anche nei servizi. Il prodotto interno lordo per il 2020 è stimato in lieve aumento allo 0,6%.

La situazione delle economie dei paesi emergenti, che hanno sofferto la recessione della Cina nel primo trimestre e la caduta della domanda in Europa e in USA nel secondo, ora devono fare i conti con gli effetti diretti della pandemia. Per molti paesi gli effetti negativi si vedranno nei mesi estivi. Brasile, India e Russia non dovrebbero fuggire a una profonda recessione invertendo il trend moderatamente positivo di inizio anno. L'inasprimento dei contagi in queste aree vede le banche centrali locali ricorrere a piani di acquisto titoli al fine di garantire il funzionamento del mercato domestico del credito. In generale queste misure sono ritenute adeguate a fronteggiare la crisi, tuttavia per alcuni paesi aumenta il rischio che vengano utilizzate per finanziare il debito pubblico, peggiorando la sostenibilità delle finanze pubbliche ed aumentando i rischi per la futura crescita.

L'andamento del PIL nelle principali economie emergenti è negativo; in India il PIL si è via via contratto nel corso dei trimestri arrivando in territorio negativo (-4,5% nel 2020 secondo le stime del FMI); il Brasile si attesta su valori negativi in forte calo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-9,1% nel 2020); in Russia, la crescita è in netto calo rispetto al 2019 (-6,6%).

A livello nazionale, agli effetti diretti delle misure di distanziamento sociale e di chiusura di alcune aree del paese, si sono sovrapposti gradualmente gli impatti dovuti alle perdite di reddito degli operatori nazionali e alla riduzione di domanda proveniente dall'estero. Nel secondo trimestre del 2020 si è attivata la difficile fase di graduale ritorno alla normalità caratterizzata da una importante incertezza sulle prospettive che influenzano negativamente la propensione al consumo. Secondo le ultime stime, a fine 2020 il PIL si dovrebbe attestare a -10,1%. Le politiche economiche hanno reagito prontamente, oltre che con la spesa diretta nel sistema sanitario, approvando misure per sostenere le famiglie e le imprese colpite dai blocchi delle attività. Il governo italiano, con il decreto Cura Italia prima e i decreti Liquidità e Rilancio poi, ha stanziato circa 75 miliardi di euro che sono arrivati a 100 miliardi con gli stanziamenti del recente decreto agosto, raggiungendo così il 6% del PIL. Analizzando la situazione economica nei vari settori produttivi si nota come vi sia un'asimmetria che deriva in parte dalle misure messe in atto per contrastare gli effetti della pandemia che hanno portato ad andamenti differenziati a livello settoriale,

territoriale e per tipologia di lavoratore. Le filiere del turismo e dell'intrattenimento risultano le più colpite, a fronte di settori come quello pubblico e sanitario che potrebbero vedere incrementato il proprio valore aggiunto. Anche all'interno del settore industriale si presentano delle differenze: tra i comparti più colpiti ci sono quelli dell'*automotive* e del tessile-abbigliamento, mentre quelli della farmaceutica e alimentare risentirebbero meno degli effetti negativi. Le misure di policy introdotte, certamente tempestive, ampie e innovative stanno aiutando a contenere i costi della peggiore crisi mai registrata in tempi di pace e saranno di sostegno anche per il futuro. Il necessario supporto alle famiglie e alle imprese in difficoltà si rifletterà ovviamente in un aumento dell'indebitamento del settore pubblico, che prevediamo raggiunga l'11% quest'anno, portando il debito a sfiorare il 160%.

Con il progressivo ritorno alla normalità e la messa a regime degli interventi fiscali, Prometeia prevede una ripresa dell'attività economica nella seconda parte del 2020 che si consoliderà nel biennio successivo senza tuttavia recuperare i livelli pre-crisi.

In sintesi, la fase del superamento della crisi vedrà il nostro paese nel 2022 ancora con un livello di attività economica inferiore a quello pre-crisi, con meno occupazione, con un livello di risparmio delle famiglie più elevato e di debito delle imprese non finanziarie e del settore pubblico più alto. Più in generale, con un aumento delle disparità a molti livelli, nella distribuzione funzionale e personale del reddito, tra i generi e le classi di età, tra settori produttivi e territori.

L'inflazione nelle principali economie avanzate è calata a causa della contrazione dei consumi derivante dagli interventi di *lockdown*. Negli Stati Uniti si colloca al 0,6% su base annua dal 2,3% del 2019; oscilla invece intorno allo 0,5% in Giappone. Nel Regno Unito ha fatto registrare un 1,3%, in Cina l'inflazione si attesta al 2%, ed è moderata nelle principali economie emergenti, soprattutto in Brasile (in calo al 2,3%) e in Russia (3%). Tuttavia, il dato dell'India registra un 6,3%, in linea con il dato di fine 2019.

Il mercato del lavoro è stato travolto dagli effetti della diffusione del virus. Secondo le stime di Prometeia a fronte dei primi dati disponibili accertano che le conseguenze delle misure di distanziamento sociale hanno avuto un forte impatto negativo. Nonostante i provvedimenti che i diversi governi hanno adottato per proteggere i posti di lavoro, l'impiego dell'attività lavorativa si è drasticamente ridotta in tutte le economie sviluppate. In Europa le ore lavorate sono cadute in media del 2,8% con un picco in Italia di -7,7%. L'andamento del tasso di disoccupazione rappresenta un fenomeno non sempre in linea con il calo drastico delle ore lavorate a causa di fenomeni legati alle misure introdotte dai Governi per arginare la crisi o alle modalità di calcolo (ad esempio non vengono conteggiati i soggetti che hanno smesso di cercare occupazione); pertanto, solo nel secondo semestre si potrà stimare il vero impatto.

Lo scenario operativo delle banche. L'attività di credito

L'eccezionalità dell'emergenza pandemica ha posto in capo alle istituzioni di tutti i paesi coinvolti la responsabilità di una risposta tempestiva. Per arginare gli impatti economici derivanti dalla situazione sanitaria e dalle conseguenti misure di contenimento della diffusione del virus, i governi e le banche centrali hanno adottato nel corso del primo semestre del 2020 politiche straordinarie a sostegno dell'economia. La *Federal Reserve* ha ridotto in due occasioni i tassi sui Fondi Federali portandoli a livelli prossimi allo zero, è intervenuta garantendo iniezioni di liquidità tramite un'espansione del proprio bilancio senza precedenti (+70%) operato tramite il *Quantitative Easing*, cioè la ripresa del programma di acquisto di obbligazioni governative e titoli garantiti da ipoteca (*Mortgage Backed Securities*), per garantire liquidità al sistema interno e l'utilizzo delle linee di liquidità in dollari da parte di banche centrali estere per fronteggiare l'enorme fabbisogno di liquidità in dollari a livello globale generata dalla crisi Covid-19. Il governo Usa ha introdotto una serie di interventi a sostegno all'economia che supera i 3000 miliardi di dollari, articolati in prestiti a fondo perduto per le piccole e medie imprese, garanzie sui prestiti per le tutte le imprese e spese discrezionali per interventi mirati (ad esempio *Paycheck Protection Program and Health Care Enhancement Act*).

La Banca Centrale Europea ha varato, da inizio marzo, una serie di interventi che comprendono il piano di *quantitative easy* (PEPP) da oltre 1700 miliardi di euro per l'acquisto di titoli emessi dagli Stati dell'unione, aste di liquidità a medio e lungo termine a tassi anche negativi (LTRO, TLTRO e PELTRO). Le possibilità di funding in BCE per le banche attraverso le aste LTRO sono state potenziate con le nuove PELTRO, non condizionate all'erogazione di prestiti e l'ulteriore vantaggio sulle TLTRO III che permette di ottenere il massimo beneficio dell'1% per un anno e, con l'asta di giugno 2020, ha avuto una domanda record da parte delle banche europee, e una quota rilevante è stata richiesta dalle banche italiane.

In questo quadro, la politica monetaria europea continuerà a fornire supporto al sistema bancario posticipando un ritorno del tasso sui depositi BCE su valori positivi o prossimi allo zero solo nel 2023. Data la stance di politica monetaria, i tassi dovrebbero rimanere bassi a lungo e lo spread sul debito sovrano sotto controllo.

Tuttavia il tema dei tassi bassi a lungo avrà un riflesso anche sui conti economici delle banche, che continueranno a non poter contare su una ripresa del margine di interesse, continuando così ad esercitare una pressione sulla redditività del settore bancario che già prima della pandemia aveva problemi di sostenibilità del business model.

In Germania e in Francia sono stati varati importanti piani di sostegno con aiuti diretti e indiretti alle famiglie e alle imprese (Germania 1000 miliardi in totale, Francia 530 miliardi per il sostegno delle imprese). In Italia il Governo ha varato a

marzo il decreto “Cura Italia” che prevede uno stanziamento complessivo di quasi 400 miliardi articolato con interventi mirati a sostenere il settore sanitario nazionale, le imprese e le famiglie sia in forma di riversamento diretto che con agevolazioni e dilazioni di pagamento. Il provvedimento si è aggiunto alle misure già esistenti tra cui la concessione della moratoria con garanzia dello Stato sui finanziamenti alle imprese e sui mutui definita di concerto con le associazioni di categoria dei settori coinvolti a metà marzo.

Lo scenario dell'attività bancaria in Italia si conferma complesso e gli operatori del settore sono sicuramente esposti alle conseguenze della pandemia. Il calo dell'attività economica riduce la domanda di servizi finanziari e indebolisce la capacità dei debitori di restituire i prestiti. Le tensioni sui mercati finanziari rendono il rifinanziamento all'ingrosso e la raccolta di nuovo capitale più difficili e costosi, inoltre la perdita di valore delle attività finanziarie in portafoglio comprime il capitale. Al fine di concedere alle banche maggiore flessibilità nel sostegno all'economia tramite erogazione di crediti, a giugno il Parlamento europeo ha approvato modifiche mirate al regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR) che consentono l'applicazione anticipata di misure “strutturali” di alleggerimento dei requisiti di capitale (cd *Banking Package*). Tra gli interventi rientrano l'estensione dell'SME supporting factor e la minore ponderazione (dal 75% al 35%) della Cessione del Quinto. È previsto anche un nuovo regime transitorio per l'IFRS9, relativo alle perdite aggiuntive per il 2020 e il 2021, l'introduzione di un filtro prudenziale sul fair value dei titoli di Stato per ridurre gli impatti di eventuali tensioni sui rendimenti dei titoli governativi. Sono state posticipate di almeno un anno l'applicazione di Basilea 4 e del buffer sul leverage ratio per le banche a rilevanza globale.

Lo shock macroeconomico causato dalla pandemia potrebbe generare un forte incremento del tasso di deterioramento dei prestiti, che alla fine del 2019 era su livelli storicamente bassi. Secondo le stime di Banca di Italia, per ogni riduzione del PIL di un punto percentuale, mantenendo le altre variabili costanti, il flusso di nuovi crediti deteriorati, valutato in rapporto al totale dei prestiti in bonis, tende ad aumentare di 2 decimi di punto per le imprese e di 1 per le famiglie. Tuttavia, gli intermediari italiani si trovano a fronteggiare i nuovi rischi partendo da una posizione più solida rispetto all'avvio della crisi finanziaria globale. Tra il 2007 e il 2019 il rapporto tra il capitale di migliore qualità e gli attivi ponderati per il rischio è quasi raddoppiato, i prestiti sono ora finanziati interamente dai depositi e non si ravvisano segnali di incrinature nella fiducia dei risparmiatori nei confronti delle banche. Le ampie possibilità di rifinanziamento fornite dall'Eurosistema contribuiscono ad attenuare le tensioni sulla provvista.

L'evoluzione del credito è influenzata dalla richiesta di liquidità delle imprese e delle famiglie produttrici in relazione all'emergenza sanitaria. Secondo i dati di Banca di

Italia, da marzo la crescita del credito alle società non finanziarie è decisamente aumentata, portandosi in maggio a +11,5%. L'accelerazione ha riflesso erogazioni nette pari a 23 miliardi nel secondo trimestre. Nello stesso periodo il credito alle famiglie produttrici ha fortemente accelerato, riflettendo finanziamenti netti di poco oltre i 2 miliardi concentrati nel mese di maggio. I flussi di credito, che hanno principalmente riguardato le scadenze a medio e a lungo termine, hanno riflesso la maggiore domanda connessa con l'incremento del fabbisogno di liquidità; la capacità degli intermediari di soddisfare tale domanda ha beneficiato delle misure adottate dalla BCE e dal Governo. Il credito alle famiglie si è invece contratto nel complesso (-2,5% nel secondo trimestre); si è indebolita sia la dinamica dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia quella del credito al consumo, risentendo della riduzione della spesa delle famiglie e delle compravendite di immobili dovuta al periodo di *lockdown*.

Secondo i dati della Task force ABI, le domande di adesione alle moratorie sui prestiti si attestano, a fine semestre, a 2,6 milioni per un valore di oltre 286 miliardi, mentre salgono a quasi 800 mila le richieste di garanzia per i nuovi finanziamenti bancari per le micro, piccole e medie imprese presentati al Fondo di Garanzia per le PMI. Il 45% delle domande di moratoria proviene da società non finanziarie (a fronte di prestiti per 190 miliardi). Per quanto riguarda le PMI, le richieste (oltre 1,2 milioni) hanno riguardato prestiti e linee di credito per 156 miliardi, a cui si aggiungono circa 12 miliardi derivanti dalle adesioni alla moratoria promosse dall'ABI. Le domande delle famiglie riguardano prestiti per circa 88 miliardi di euro. Continuano a crescere, a 177 mila, le domande di sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa, per un importo medio di circa 94 mila euro. Le moratorie dell'ABI e dell'Assofin, inoltre, hanno raccolto quasi 480 mila adesioni, per circa 21 miliardi di prestiti. Inoltre, attraverso lo strumento "Garanzia Italia" di Sace sono state concesse garanzie per 8,7 miliardi di euro, su 171 richieste ricevute.

L'andamento dei depositi è aumentato, a giugno 2020, di oltre 93 miliardi di euro rispetto ad un anno prima (variazione pari a +6,1% su base annuale), mentre la raccolta a medio e lungo termine, cioè tramite obbligazioni, è scesa, negli ultimi 12 mesi, di circa 9 miliardi di euro in valore assoluto (pari a -3,9%). La dinamica della raccolta complessiva risulta in crescita del +4,7% a giugno 2020.

Passando ai tassi bancari, secondo l'ABI, il margine (spread) fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente infimi, a giugno 2020 risulta di 181 punti base (184 punti base nel mese precedente), in marcato calo dagli oltre 300 punti base di prima della crisi finanziaria (335 punti base a fine 2007).

L'economia locale

Secondo l'analisi di Unioncamere l'andamento dell'industria manifatturiera piemontese nel secondo trimestre del 2020 vive una situazione critica, con cali pesantissimi in tutti i settori e per tutti gli indicatori rilevati. Tuttavia, sullo sfondo di mesi particolarmente critici, verso la fine del semestre iniziano a vedersi segnali che lasciano sperare in un'inversione di tendenza. La ripresa non avrà un effetto immediato e non avverrà in modo repentino, ma la fiducia torna a salire e anche il confronto con le altre regioni del Nord lascia ben sperare. Partendo dai dati, raccolti con in collaborazione con gli operatori del settore, emerge come nel periodo aprile-giugno 2020 l'impatto dell'emergenza Covid-19 si sia mostrato con tutta la sua forza. Se nel primo trimestre la produzione manifatturiera regionale aveva registrato una flessione del 5,7%, il calo nel secondo è quasi triplicato (-15,3%). Una contrazione, in pieno *lockdown*, che ha riportato l'economia regionale ai livelli della crisi del 2008-2009. Le flessioni peggiori toccano tessile (quasi -33%) e le industrie meccaniche (-19,9%). Il settore alimentare risulta meno colpito e presenta un calo del -2,8%, comunque inatteso dopo diversi trimestri di crescita. Sono calati anche gli ordinativi e il fatturato (-15,3% di cui 13,2% da export). Sempre secondo Unioncamere anche la Lombardia segna -20,7% nella produzione e -19,6% nel fatturato; il Veneto rispettivamente -22%, 4% e -23,6%. Considerando i territori, si procede a due velocità: soffre di più il Nord, toccato da tessile e metalli, mentre il Sud viene mitigato dall'alimentare. In Piemonte, a livello locale, la provincia peggiore per quanto riguarda la produzione è quella di Biella (-30,2%), seguita da Vercelli (-21,1%). Tra le province del nord del Piemonte anche il Verbano Cusio Ossola ha subito una flessione severa dei livelli produttivi (-20,9%), leggermente meno negativo il dato mostrato dalle imprese manifatturiere di Novara (-16,0%). La migliore è Alessandria (-11,2%). Torino si attesta, come Asti, a -14,2%. Gli analisti sono concordi che si è toccato il punto di minimo, le aziende sono più solide che in passato e ci sono le condizioni per affrontare al meglio una ripresa dei consumi e degli investimenti, molte stanno definendo strategie per far tornare a crescere la propria attività. Il dato sulla fiducia è incoraggiante, registra livelli in controtendenza e passa dai minimi di gennaio-marzo ai livelli di fine 2019. Bene anche sul fronte del credito. Il 76% delle aziende piemontesi è riuscito a fare fronte ai propri impegni con le banche e il 75% ha pagato i fornitori alla scadenza nei primi sei mesi dell'anno. Sicuramente questo periodo è stato il più grande *stress test* sostenuto dal nostro sistema economico e produttivo, tuttavia, da questi mesi le aziende possono trarre la spinta ad acquisizioni e a una crescita di dimensioni essenziale per la competitività.

Fonti utilizzate: Prometeia, FMI, Banca d'Italia, ABI, Unioncamere.

Gestione operativa dell'emergenza Covid-19

L'11 marzo 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato il Coronavirus (SARS-CoV-2 o COVID-19) una pandemia, inducendo molti paesi, tra cui l'Italia, all'adozione di misure restrittive per contenerne la diffusione. La pandemia ha rappresentato un'emergenza sanitaria globale senza precedenti ed ha costretto tutti i paesi del mondo ad adottare misure contenimento come la chiusura delle scuole, la sospensione di tutti gli eventi pubblici, la limitazione alla circolazione per le persone, l'interruzione delle attività lavorative non essenziali.

Tali misure hanno provocato una crisi economica generalizzata e la contrazione dei mercati azionari, delineando uno scenario di recessione globale.

In Italia la diffusione dell'epidemia di Covid-19 si è manifestata sin dalla fine di febbraio 2020 costringendo il Governo italiano, prima di molti altri paesi europei e del mondo, a adottare forti misure di contenimento per limitare il contagio e consentire l'accesso al servizio sanitario nazionale a tutti i cittadini.

In relazione all'evolversi dell'emergenza Coronavirus, il Gruppo Banca di Asti ha costituito al suo interno un organismo collegiale denominato Comitato di Crisi di Gruppo con l'obiettivo, in linea con le indicazioni impartite dalle Autorità Governative, di gestire l'evento epidemiologico ed intraprendere le iniziative volte alla protezione della salute dei lavoratori del Gruppo, garantire la continuità operativa e l'erogazione dei servizi alla clientela.

Il Comitato di Crisi di Gruppo, in relazione all'emissione del DPCM dell'8 marzo 2020 e i successivi Decreti collegati recanti le misure per il contenimento e il contrasto del diffondersi del virus Covid-19 sull'intero territorio nazionale, ha adottato una serie di interventi volti a recepire le normative emanate e a mitigare i rischi di contagio.

Gli interventi del Comitato di Crisi di Gruppo sono stati di natura organizzativa ma anche - operativi e destinati alla tutela della sicurezza dei lavoratori:

- sono state fornite già alla fine del mese di febbraio 2020 precise indicazioni sulle norme igienico sanitarie da rispettare al fine del contenimento della pandemia;
- sono state impartite al personale dipendente indicazioni precise sul protocollo da osservare in caso di sussistenza di patologie in atto o pregresse riconducibili a contagio da Coronavirus;
- sono state sospese le riunioni in presenza, gli incontri con la clientela per finalità commerciali e di servizio e le attività formative in presenza nelle aule mettendo a disposizione del personale dipendente strumenti informatici destinati a consentire video e *call conference*;
- è stato vietato l'utilizzo delle aree comuni all'interno delle sedi di lavoro per evitare assembramenti e limitato l'accesso di visitatori, fornitori e consulenti. L'accesso alle sedi del Gruppo o alle filiali è stato consentito soltanto previa messa in atto di una serie di azioni di prevenzione tra cui la compilazione di questionari anamnestici;
- è stata disposta presso tutti i locali l'estensione del servizio di pulizia con disinfezione quotidiana delle superfici di lavoro con soluzioni idroalcoliche e fornito raccomandazioni e indicazioni di seguire in maniera rigorosa le misure igienico-sanitarie;
- sono stati realizzati interventi di sanificazione degli impianti di condizionamento e/o ricambio d'aria oltre alla pulizia degli impianti con estrazione dei filtri e il posizionamento in tutti i locali utilizzabili dai clienti di totem con dispenser di gel disinfettante per l'igienizzazione delle mani;
- sono stati distribuiti dispositivi di protezione individuale (DPI come guanti, mascherine e gel igienizzanti) a tutto il personale del Gruppo e per migliorare ulteriormente le condizioni di sicurezza delle postazioni di lavoro sono stati collocati schermi in *plexiglas*, divisori protettivi in vetro temperato e molato autoportante;

- per il personale dipendente in servizio presso le sedi centrali sono stati installati rilevatori della temperatura corporea (termo scanner) a cui sottoporsi prima di accedere al luogo di lavoro.

Il Comitato di Crisi di Gruppo ha messo in atto altre misure di prevenzione e agevolazione a favore del personale dipendente, quali:

- per le attività che potevano essere svolte dal domicilio o in modalità a distanza sono state attivate le modalità *smart working* e *home working* in deroga agli accordi individuali;
- sono state estese le piattaforme formative utilizzabili in modalità *smart-learning*;
- in ottemperanza alle disposizioni di cui al DPCM dell'11 marzo 2020 è stata limitata la presenza del personale in forza presso le unità organizzative alla misura massima del 50%;
- al fine di dare sostegno alla genitorialità, per i genitori con figli di età inferiore a 15 anni o con disabilità è stata data la possibilità di usufruire di permessi speciali retribuiti;
- per il personale dipendente in stato di gravidanza è stato disposto il divieto di contatto diretto con la clientela e incentivato l'accesso a permessi e ferie.

A sostegno delle misure messe in atto dal Gruppo nell'ambito del piano di continuità operativa:

- sono stati attivati 80 canali di telefonia fissa;
- acquistate licenze e software necessarie alla gestione della situazione emergenziale e attivato un ambiente di RDS (*Remote Desktop Services*);
- attivate 23 stanze per video e call conference;
- acquistati 75 dispositivi portatili da destinare ad utilizzo *smart working* (tra portatili, notebook, monitor, stampanti);
- acquistate cuffie e webcam per integrare i portatili a disposizione del personale in *smart working*;
- acquistati 50 telefoni smart da destinare ad utilizzo *smart working*;
- n. 381 attivazioni di linee di VPN per *smart working*.

Sin dall'inizio della crisi dovuta alla pandemia da Covid-19 i governi dell'Unione Europea e la Banca Centrale Europea (BCE) hanno adottato misure eccezionali per rispondere all'emergenza e contenere gli effetti sull'economia.

Alcune delle misure adottate dal Governo italiano a favore di privati e imprese hanno coinvolto, come veicolo per la loro realizzazione, il sistema bancario:

- Decreto-Legge n. 18 del 17 marzo 2020, convertito nella Legge n. 27 del 24 aprile 2020, cosiddetto "Decreto Cura Italia" in quanto recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per le famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica;
- Decreto- Legge n. 23 dell'8 aprile 2020 cosiddetto "Decreto Liquidità" recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e di lavoro, di proroga dei termini amministrativi e processuali.

Anche l'Associazione Bancaria Italiana, per fronteggiare le conseguenze economiche della pandemia è intervenuta con la sottoscrizione di una convenzione con le Organizzazioni Sindacali e le Associazioni datoriali secondo cui le banche aderenti all'iniziativa hanno anticipato ai lavoratori aventi diritto i trattamenti di integrazione al reddito previsti dal Decreto Cura Italia.

Di seguito sono dettagliati gli interventi applicati dalla Banca in linea con le disposizioni emanate dal Governo nonché quelli previsti da specifici accordi o di iniziativa della Banca stessa.

Interventi di cui al Decreto-Legge 17 marzo 2020 n. 18, convertito nella legge 30 aprile 2020 n. 27.

Il Decreto-Legge n. 18 del 17 marzo 2020, denominato Decreto Cura Italia, prevede all'art. 56, comma 2 lettere a), b) e c) misure di sostegno finanziario alle micro, piccole e medie imprese che hanno subito in via temporanea carenze di liquidità come conseguenza diretta della diffusione dell'epidemia da Covid-19. Tali interventi consistono:

- Non revocabilità fino al 30 settembre 2020 delle aperture di credito a revoca e dei prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020.
- Proroga dei termini al 30 settembre 2020 per i prestiti non rateali con scadenza contrattuale anteriore a tale data.
- Moratorie legislative destinate alle piccole e medie imprese. Possono beneficiare dell'intervento di moratoria le imprese che alla data del 17 marzo 2020 non abbiano esposizioni debitorie classificate come deteriorate. Previa dichiarazione che autocertifica di aver subito in via temporanea carenze di liquidità quale conseguenza diretta della diffusione dell'epidemia da Covid-19 finanziamenti a rimborso rateale ad una sospensione delle rate in scadenza dal 17 marzo al 30 settembre.

Lo stesso Decreto all'art. 54 ha dato attuazione al Fondo di solidarietà mutui prima casa cosiddetto "Fondo Gasparrini". Si tratta di moratorie legislative destinate alle famiglie e nello specifico:

- ai lavoratori dipendenti che abbiano subito una sospensione dal lavoro di almeno 30 giorni lavorativi consecutivi o che abbiano subito una riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni lavorativi consecutivi corrispondente ad una riduzione almeno pari al 20% dell'orario complessivo;
- ai lavoratori autonomi e liberi professionisti che autocertifichino di aver registrato un calo del proprio fatturato superiore al 33% rispetto all'ultimo trimestre 2019 in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività operativa in attuazione delle disposizioni adottate dall'autorità competente per l'emergenza coronavirus.

L'adesione al Fondo prevede la possibilità per i titolari dei suddetti mutui di beneficiare della sospensione per un periodo massimo di 18 mesi del pagamento delle rate, in presenza di determinati requisiti e previo nulla osta rilasciato dal Fondo stesso nei limiti delle risorse disponibili e fino ad esaurimento delle stesse. Al termine del periodo di sospensione riprenderà l'ammortamento del mutuo con un allungamento pari alla durata del periodo di sospensione ed il Fondo provvederà al pagamento degli interessi compensativi nella misura pari al 50% degli interessi maturati sul debito residuo durante il periodo di sospensione.

L'importo derivante dalla differenza tra gli interessi maturati sul mutuo e quelli rimborsati dal Fondo sarà pagato dal cliente, spalmato sulle rate residue di ammortamento per la durata residua del mutuo stesso.

Interventi previsti dall'Addendum all'accordo per il credito 2019 -ABI "Imprese in Ripresa 2.0"

La Banca ha concesso interventi alle microimprese e alle piccole e medie imprese operanti in Italia nel rispetto dei requisiti previsti dall'Addendum all'accordo per il Credito 2019 – emergenza Covid-19 dell'ABI. Si tratta di moratorie non legislative offerte alla generalità delle imprese operanti nel territorio italiano, appartenenti a qualsiasi settore merceologico, che al momento della presentazione della domanda di moratoria non abbiano beneficiato di analoghe agevolazioni nei 24 mesi precedenti e non presentino posizioni debitorie classificate dalla banca come deteriorate: tali imprese possono richiedere la sospensione del

pagamento della quota capitale delle rate di mutuo per un periodo massimo di 12 mesi a condizione che i finanziamenti siano in essere al 31 gennaio 2020.

Interventi previsti dall'Accordo ABI- Associazioni dei Consumatori del 21 aprile 2020

La Banca ha deciso di aderire all'“Accordo in tema di sospensione della quota capitale dei mutui garantiti da ipoteca su immobili e dei finanziamenti chirografari a rimborso rateale” stipulato in data 21 aprile 2020 tra l'ABI e le Associazioni dei Consumatori. Secondo l'accordo, i titolari di mutui e finanziamenti (mutui garantiti da ipoteca su immobili e finanziamenti chirografari a rimborso rateale) erogati prima del 31 gennaio 2020 possono richiedere la sospensione della quota capitale del finanziamento, per un periodo non superiore a 12 mesi purché si verifichi o si sia verificato nei due anni precedenti alla richiesta uno degli eventi seguenti: cessazione rapporto di lavoro o agenzia, sospensione dal lavoro, morte o non autosufficienza, riduzione fatturato per lavoratori autonomi e liberi professionisti. Sono esclusi dall'intervento i finanziamenti già classificati a credito deteriorato, quelli che fruiscono di agevolazioni pubbliche, i finanziamenti per i quali sia stipulata un'assicurazione a copertura del rischio e le operazioni di credito verso la cessione del quinto dello stipendio. Si tratta di interventi classificabili come moratorie non legislative.

Interventi di moratoria Assofin – Credito al consumo

Nell'ambito della controllata Pitagora S.p.A., si tratta di interventi classificati come moratorie non legislative a cui possono accedere i titolari di contratti di credito ai consumatori che, per effetto dell'emergenza Covid-19, si trovino al momento della richiesta in una situazione di temporanea difficoltà economica dovuta a:

- cessazione del rapporto di lavoro subordinato;
- cessazione dei rapporti di lavoro atipici;
- sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno 30 giorni (Cassa integrazione o altri ammortizzatori sociali);
- lavoratori autonomi e liberi professionisti che abbiano registrato nel trimestre precedente quello della richiesta di sospensione una riduzione di fatturato superiore al 33% rispetto a quanto fatturato nell'ultimo trimestre 2019 in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività operata in attuazione delle disposizioni adottate dall'autorità competente per l'emergenza coronavirus;
- gli eredi che presentino le caratteristiche sopra elencate di soggetti deceduti che avessero stipulato contratti non assistiti da polizza di protezione del credito che preveda il pagamento di un indennizzo pari al capitale residuo.

La sospensione può avere durata fino a 6 mesi e può essere richiesta per i finanziamenti per i quali alla data del 21 febbraio 2020 non risultassero ritardi di pagamento tali da comportare la classificazione della posizione in *default o forborne*.

Interventi di moratoria per gli Enti locali – ABI (ABI- ANCI-UIP) del 6 aprile 2020

La Banca ha aderito all'Accordo ABI del 6 aprile 2020 sottoscritto con l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e l'Unione Province d'Italia (UPI) secondo cui gli Enti Locali così come definiti dall'art. 2 del Decreto-Legislativo 18 agosto 2020 n. 267 possono richiedere la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate di mutui, in scadenza nell'anno 2020, per dodici mesi con conseguente estensione del piano di ammortamento. La scadenza del mutuo a seguito della sospensione non può superare i 30 anni. Al momento della presentazione della domanda di sospensione, gli Enti beneficiari non devono essere morosi oppure in dissesto, non devono essere sottoposti a procedure di scioglimento conseguenti a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso e similare.

I finanziamenti oggetto di sospensione devono avere le seguenti caratteristiche:

- stipulati secondo la forma tecnica del mutuo;
- intestati agli Enti Locali con oneri di rimborso interamente a proprio carico;
- il soggetto debitore e il soggetto beneficiario devono essere coincidenti;
- non devono essere stati concessi in base a leggi speciali;

- devono essere in corso di ammortamento;
- non devono presentare rate scadute e non pagate da oltre 90 giorni al momento di presentazione della domanda di sospensione.

Interventi a favore di imprese conseguenti alla diffusione dell'epidemia del Covid-19 a seguito della pubblicazione del Decreto-Legge n. 23 dell'8 aprile 2020.

Con il Decreto-Legge dell'8 aprile 2020 n. 23, denominato "Decreto Liquidità" il Governo ha inteso mettere a disposizione delle imprese misure temporanee a sostegno della liquidità attraverso il sistema bancario.

Le nuove linee di credito a cui è applicata l'iniziativa, valevoli fino al 31 dicembre 2020, sono le seguenti:

- nuove linee di credito o nuovi finanziamenti assistiti da garanzia diretta all'80% del Fondo Centrale di Garanzia e destinati a sostituire parzialmente o integralmente esposizioni pregresse in essere presso la Banca.
- Finanziamenti con garanzia diretta superiore all'80% del Fondo Centrale di Garanzia. In questo caso non è consentita la sostituzione parziale o integrale delle esposizioni pregresse accordate dalla Banca.

In questo secondo caso le tipologie di finanziamento previsto sono:

- Finanziamenti fino a 30.000 euro garantiti da MCC al 100% in modalità semplificata. Durata ricompresa tra 24 mesi e 120 mesi con preammortamento non inferiore a 24 mesi. Importo alternativamente non superiore al 25% del fatturato o del volume d'affari 2019 o il doppio della spesa salariale annua.
- Finanziamenti garantiti da MCC al 90% che può raggiungere il 100% in caso di intervento di un confidi. Durata massima di 72 mesi con preammortamento massimo di 24 mesi. Destinato ad imprese con ammontare di ricavi non superiore a 3.200.000 euro. L'importo massimo del prestito non può superare alternativamente il 25% del fatturato o il doppio della spesa salariale annua.
- Linee di credito fino a 5.000.000 di euro garantiti da MCC al 90%. Durata massima di 72 mesi. L'importo del prestito non può superare alternativamente il 25% del fatturato 2019, il doppio della spesa salariale annua per il 2019, il fabbisogno per costi del capitale di esercizio e per costi di investimento nei successivi 18 mesi o 12 mesi a seconda che si tratti di piccole e medie imprese o imprese con dipendenti superiori a 499.

Inoltre, la Banca offre alla clientela i finanziamenti destinati alla liquidità di cui all'art. 13, comma 1 lettera m) del Decreto Liquidità:

- Finanziamenti fino a 30.000 euro garantiti da ISMEA al 100% in modalità semplificata. Importi non superiori alternativamente al 25% dei ricavi del 2019 o il doppio della spesa salariale annua. Durata compresa tra i 24 e i 72 mesi con un preammortamento non superiore a 24 mesi.

La rete commerciale

Al 30 giugno 2020 la Rete Commerciale si articola in 132 sportelli così suddivisi: 11 nella città di Asti, 53 in provincia di Asti, 23 in provincia di Torino, 13 in provincia di Cuneo, 9 in provincia di Alessandria, 10 in provincia di Milano, 5 in provincia di Monza-Brianza, 2 in provincia di Pavia, 1 in provincia di Genova, 2 in provincia di Brescia, 1 in provincia di Padova, 1 in provincia di Bergamo e 1 in provincia di Verona.

La gestione delle risorse umane

Al 30 giugno 2020 il personale dipendente risulta pari a 1.101 persone, in continuità rispetto all'esercizio precedente.

Le tabelle sottostanti riportano la composizione del personale dipendente in base all'età, al genere, al titolo di studio ed al livello di qualifica.

Suddivisione personale per fasce di età

	Uomini	Donne	Totale
< 30	39	64	103
30 – 35	54	85	139
36 – 40	52	99	151
41 – 45	89	122	211
46 – 50	69	91	160
> 50	165	172	337
Totale	468	633	1.101

Titolo di studio dei dipendenti per qualifica professionale – 30/06/2020

	1 e 2 Area Prof.		3 Area Prof.		Quadri Direttivi		Dirigenti		Totale
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	
Laurea	0	0	153	262	57	48	9	0	529
Diploma	0	1	104	193	123	123	8	1	553
Licenza Media	6	1	7	4	1	0	0	0	19
Totale	6	2	264	459	181	171	17	1	1.101

IL RISULTATO ECONOMICO

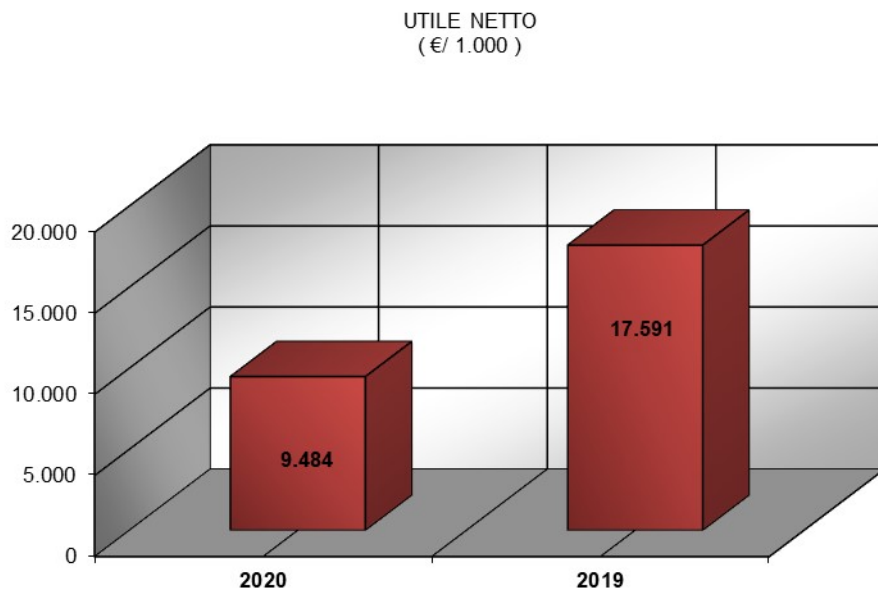
L'andamento reddituale

Il primo semestre 2020 si è concluso in modo positivo per la Banca, con il conseguimento di un utile netto pari a circa 9,5 milioni di euro, nonostante un approccio severo e prudente a fronte dei potenziali impatti economici correlati alla pandemia Covid-19.

Escludendo le componenti reddituali non ricorrenti, pari a circa 5,5 milioni di euro relative ai contributi ordinari al S.R.F (*Single Resolution Fund* – Fondo di Risoluzione Nazionale) ed al D.G.S. (Deposit Guarantee Scheme – Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi), il risultato netto sarebbe pari a euro 10,3 milioni (-45,45% rispetto al dato del primo semestre 2019 ricalcolato con criteri omogenei).

Le risultanze sopra descritte confermano, anche in uno scenario economico fortemente impattato dal Covid-19, un'ottima capacità del Gruppo di adattamento e di resilienza al mutato e severo contesto economico.

Le analisi riferite all'andamento reddituale sviluppate nel prosieguo, faranno riferimento al Conto Economico riclassificato secondo metodologie gestionali, al fine di evidenziare, attraverso la valorizzazione dei risultati intermedi, i successivi livelli di formazione del risultato economico.

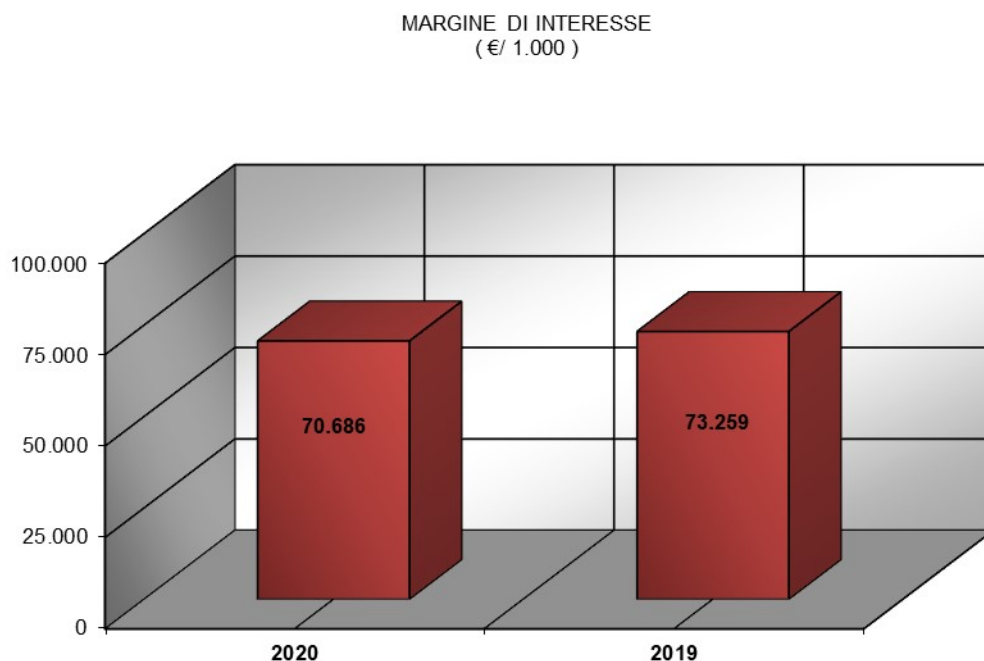


Il margine di interesse

Il margine di interesse, al lordo delle rettifiche di valore su crediti, si è attestato a 70,7 milioni di euro, in decremento del 3,51% rispetto al dato riferito al 30 giugno 2019.

Il rendimento medio delle attività fruttifere è stato pari al 2,14%, superiore di 50 punti base rispetto al 30 giugno dello scorso esercizio, mentre il costo delle passività onerose pari allo 0,41%, è aumentato di 12 punti base rispetto al 30 giugno 2019; nel contempo, il tasso interbancario medio a 3 mesi è passato da -0,345% a -0,422%.

Margine di interesse			
	30/06/2020 (€/1.000)	30/06/2019 (€/1.000)	Variazione 30/06/20-30/06/19
Interessi attivi e proventi assimilati	98.340	104.378	-5,78%
Interessi passivi e oneri assimilati	-27.654	-31.119	-11,13%
Margine di interesse	70.686	73.259	-3,51%



Il margine di intermediazione lordo

Il margine di intermediazione lordo, che ammonta a circa 148,4 milioni di euro, si presenta in aumento rispetto all'analogo dato al 30 giugno 2019, pari a circa 141,3 milioni di euro (+5,04%).

Le commissioni nette ammontano a 36,7 milioni di euro, in aumento (+5,84%) rispetto al primo semestre 2019; in particolare le commissioni nette del comparto della gestione, intermediazione e consulenza finanziaria ed assicurativa, costituite sostanzialmente dalle commissioni percepite per la gestione ed amministrazione della raccolta indiretta nonché da quelle percepite per la distribuzione di polizze assicurative, si sono attestate a 16,5 milioni di euro, in sensibile crescita (+9,61%) rispetto al 30 giugno dello scorso anno; le commissioni percepite per la gestione dei conti correnti e depositi sono aumentate del 7,95%, attestandosi a 7,6 milioni di euro mentre i ricavi da servizi di incasso e pagamento, pari a 5,6 milioni di euro, sono diminuite del 3,25%. Tra le altre commissioni nette, quelle relative ad altri servizi e costituite principalmente da commissioni relative ad operazioni creditizie, pari a circa 6 milioni di euro, sono aumentate del 2,80%.

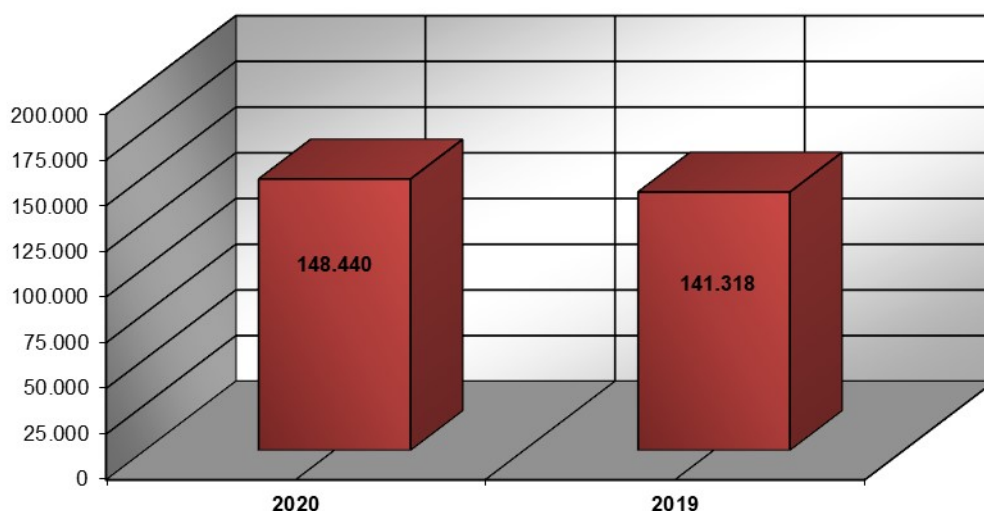
I dividendi su partecipazioni, pari a 17,8 milioni di euro, sono pressoché interamente riconducibili alla partecipazione detenuta nella controllata Biverbanca e in Banca d'Italia.

Gli altri proventi di gestione ammontano a 1,5 milioni di euro e sono in calo del 54,86% rispetto al dato del 30 giugno 2019.

Infine, il risultato complessivo netto delle attività e passività finanziarie, che include sia il risultato dell'operatività in strumenti finanziari di negoziazione e di copertura, realizzato o da valutazione, che la valutazione delle attività e passività finanziarie rilevate al costo ammortizzato e al *fair value*, è pari a circa 21,8 milioni di euro in aumento rispetto al risultato rilevato nello scorso esercizio, pari a 20,5 milioni di euro (+6,29%).

Margine di intermediazione lordo	30/06/2020 (€/1.000)	30/06/2019 (€/1.000)	Variazione 30/06/20-30/06/19
Margine di interesse	70.686	73.259	-3,51%
Commissioni nette	36.668	34.645	5,84%
- area gestione, intermediazione e consulenza	16.467	15.023	9,61%
- area servizi di incasso e pagamento	5.634	5.823	-3,25%
- area garanzie rilasciate	956	913	4,71%
- area gestioni conti correnti e depositi	7.647	7.084	7,95%
- area altri servizi	5.964	5.802	2,80%
Dividendi e proventi simili	17.802	9.551	86,39%
Altri proventi/oneri di gestione	1.534	3.399	-54,86%
Risultato netto att./pass.al <i>fair value</i> , con impatto sulla redditività complessiva e sul conto economico, di copertura e di negoziazione	21.750	20.464	6,29%
Margine di intermediazione lordo	148.440	141.318	5,04%

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE
LORDO (€ / 1.000)



Il margine di intermediazione netto

Positivo anche il margine di intermediazione al netto delle perdite da cessione e delle rettifiche di valore su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, che ammonta a 83,3 milioni di euro, in diminuzione di 16,3 milioni di euro (-16,37%) rispetto allo scorso esercizio.

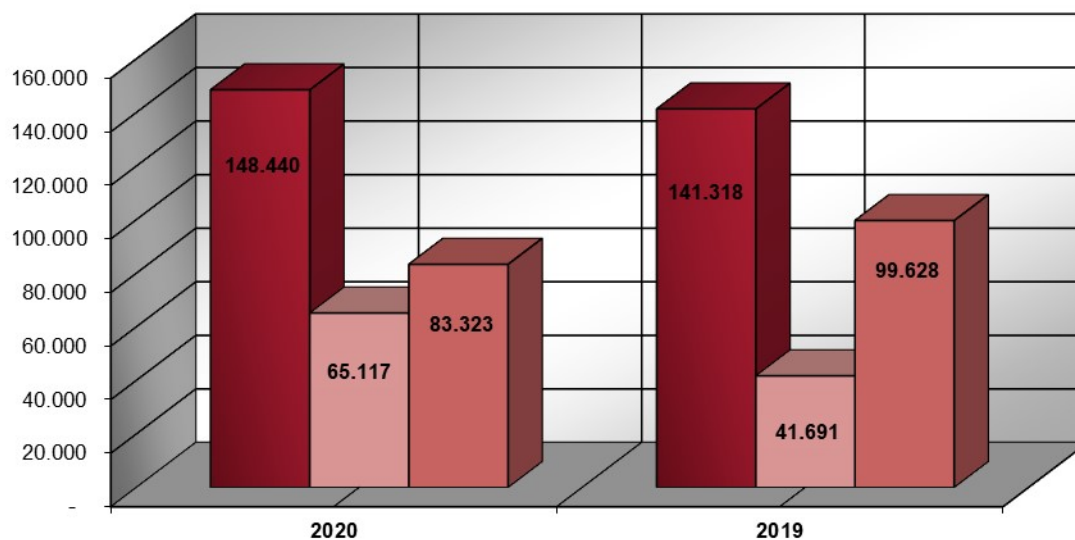
Le rettifiche nette su crediti verso clientela, che ammontano a 65 milioni di euro rispetto ai 33,8 milioni del primo semestre 2019, sono aumentate del 92,69% a/a e determinano un conseguente costo del credito pari al 2,31% degli impieghi economici lordi verso clientela a fronte di un valore pari all'1,25% rilevato al 30 giugno 2019. Si tratta di una dinamica connessa ad una prudente politica di accantonamenti, adottata in considerazione dei possibili impatti derivanti dal perdurare dell'emergenza sanitaria insorta nel corso del 2020.

L'effetto Covid-19 incide per circa 20,8 milioni di euro, impatto derivante dall'aggiornamento degli scenari prospettici, pari al 32% circa dell'ammontare complessivo delle rettifiche dell'esercizio sui crediti a clientela.

Margine di intermediazione netto

	30/06/2020 (€/1.000)	30/06/2019 (€/1.000)	Variazione 30/06/20–30/06/19
Margine di intermediazione lordo	148.440	141.318	5,04%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-41	-7.933	-99,48%
Rettifiche valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-65.046	-33.757	92,69%
- di cui: Rettifiche di valore nette su crediti verso clientela	-64.597	-35.062	84,24%
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-30	0	100,00%
Margine di intermediazione netto	83.323	99.628	-16,37%

- MARGINE DI INTERMEDIAZIONE LORDO
- RETT. NETTE DI VALORE E PERDITE DA CESSIONE SU ATTIV. FINANZ. VALUTATE AL COSTO AMM.TO
- MARGINE DI INTERMEDIAZIONE NETTO

**L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte**

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte è pari a circa 7,9 milioni di euro in decremento rispetto al 30 giugno 2019.

I costi operativi ammontano a 75 milioni di euro, pressoché stabili rispetto al dato del primo semestre dell'esercizio 2019 (74,6 milioni di euro, +0,64%), malgrado le spese straordinarie sostenute per fronteggiare l'emergenza Covid-19.

Le spese per il personale, che rappresentano circa il 54,02% del totale, risultano stabili rispetto al 30 giugno 2019; le altre spese amministrative, pari a circa 28,4 milioni di euro, comprendono i contributi ordinari e straordinari al S.R.F. (*Single Resolution Fund*) ed al D.G.S. (*Deposit Guarantee Scheme*) per complessivi 5,5 milioni di euro (al 30 giugno 2019 i suddetti contributi erano stati pari a circa 5,1 milioni di euro).

Gli ammortamenti delle attività materiali e immateriali sono stati pari a 6,1 milioni di euro, in aumento dell'1,40% rispetto al 30 giugno 2019.

Il *Cost/Income*, principale indicatore dell'efficienza industriale, si attesta al 50,55% (52,76% rilevato al 30 giugno 2019); il suo valore gestionale, ricalcolato escludendo i costi straordinari connessi ai contributi SRF e FITD, risulta pari al 49,88%, confermando l'elevato grado di efficienza di Banca C.R. Asti, tenuto conto degli oneri connessi alle strategie di sviluppo finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di medio-lungo termine e, registrando un miglioramento rispetto all'analogo dato al 30 giugno 2019 (51,86%, ricalcolato in modo omogeneo).

L'andamento degli oneri operativi dell'esercizio, in linea con le previsioni di *budget*, conferma la tensione della Banca di mantenere un efficace presidio in tale ambito, pur senza rinunciare allo sviluppo tecnologico e commerciale e ad un'adeguata gestione del proprio capitale umano.

Il governo della dinamica degli oneri operativi è avvenuto, come previsto dai piani aziendali, senza rinunciare alla concretizzazione delle scelte strategiche del Gruppo - in termini sia di sviluppo commerciale sia di investimento nel capitale umano nonché di progettualità di cambiamento - finalizzate a perseguire efficacemente i propri obiettivi di medio-lungo termine.

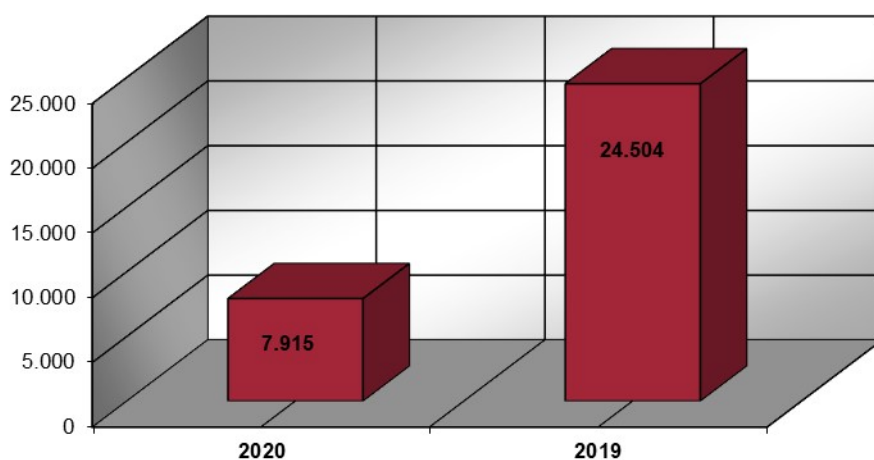
Nella presente relazione i recuperi spese effettivi, relativi sostanzialmente alle imposte di bollo e sostitutiva, pari a circa 7,9 milioni di euro, sono stati portati a diretta riduzione dei corrispondenti costi operativi.

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte			
	30/06/2020 (€/1.000)	30/06/2019 (€/1.000)	Variazione 30/06/20-30/06/19
Margine di intermediazione netto	83.323	99.628	-16,37%
Costi operativi	-75.043	-74.566	0,64%
- spese per il personale	-40.540	-40.540	0,00%
- altre spese amministrative	-28.435	-28.041	1,41%
- spese amministrative (*)	-22.933	-22.929	0,02%
- contributi a S.R.F. e D.G.S.e FITD	-5.502	-5.112	7,62%
- rettifiche nette di valore immob.materiali/immateriali	-6.069	-5.985	1,40%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-364	-561	-35,16%
Utili (perdite) da cessioni di investimenti	0	3	100,00%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	7.915	24.504	-67,70%

Altre spese amministrative (*)			
	30/06/2020 (€/1.000)	30/06/2019 (€/1.000)	Variazione 30/06/20-30/06/19
Spese informatiche	-9.249	-8.923	3,64%
Spese immobiliari	-3.341	-3.065	9,00%
Spese generali	-7.618	-7.485	1,78%
di cui: - costi di cartolarizzazione	-851	-932	-8,67%
- contributi a S.R.F. e D.G.S.e FITD	-5.502	-5.112	7,62%
Spese professionali e assicurative	-5.849	-5.999	-2,50%
Utenze	-790	-814	-2,96%
Spese promo - pubblicitarie e di marketing	-882	-1.033	-14,64%
Imposte indirette e tasse	-706	-722	-2,26%
Altre spese amministrative	-28.435	-28.041	1,41%

(*) Le tipologie di spesa sono espresse al netto dei rispettivi recuperi.

UTILE DELL'OPERATIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE
(€/ 1.000)



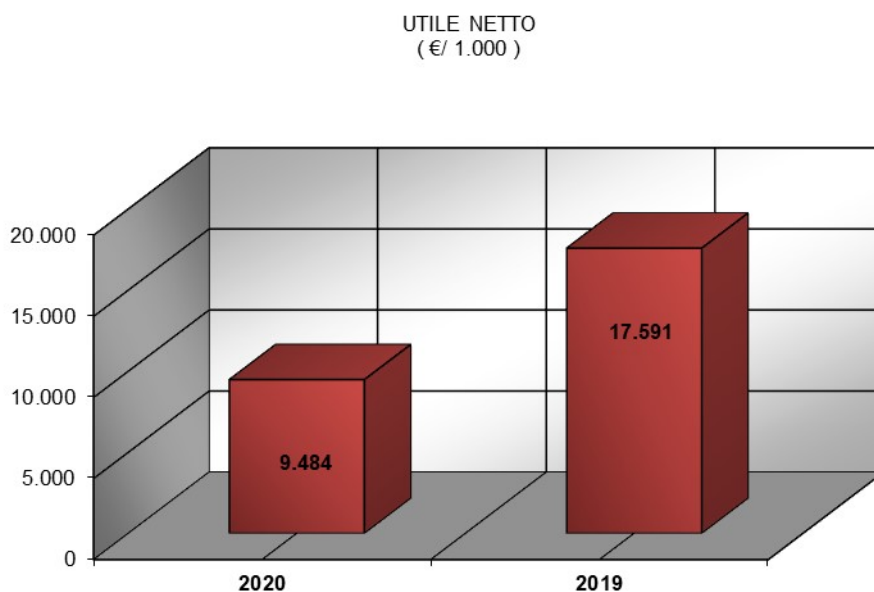
Le imposte e l'utile netto

L'utile netto dell'operatività corrente del primo semestre 2020 risulta pari a circa 9,5 milioni di euro contro un risultato al 30 giugno 2019 pari a circa 17,6 milioni di euro.

Le risultanze del primo semestre 2020 confermano la validità delle scelte strategiche di fondo della Banca di Asti, mirate a preservare, e ove possibile a migliorare, i solidi fondamentali del Gruppo senza rinunciare, grazie ad una costante attenzione sia all'efficienza operativa sia alla diversificazione e all'incremento delle fonti di ricavo, ad una soddisfacente creazione di valore per gli azionisti che, insieme agli altri stakeholders, accordano la loro fiducia al Gruppo.

Nel primo semestre 2020 non sono presenti accantonamenti per imposte dirette. La voce 270 di conto economico ha raccolto imputazioni negative per imposte anticipate per 11,6 milioni di euro (prevalentemente per il rilascio delle quote di imposte anticipate rilevate nei precedenti esercizi in riferimento a valutazione crediti, avviamenti e *FTA* riferita all'adozione del principio contabile *IFRS 9*), contrapposte alle imputazioni positive per 13,2 milioni di euro principalmente dovute alla rilevazione di *DTA* qualificate per perdita fiscale trasformabili in crediti d'imposta in sede di dichiarazione dei redditi, oltre ad ACE di periodo rinviata per incapienza e perdita fiscale del semestre. Il *probability test* prevede il recupero integrale delle imposte anticipate iscritte per esercizi in perdita fiscale entro l'esercizio 2027 e di quelle iscritte nell'esercizio 2018 per *FTA IFRS 9* in quote costanti fino al 2028, come da normativa attualmente vigente.

Utile netto	30/06/2020 (€/1.000)	30/06/2019 (€/1.000)	Variazione 30/06/20–30/06/19
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	7.915	24.504	-67,70%
Imposte	1.569	-6.913	n.s.
Utile netto	9.484	17.591	-46,09%



Il valore aggiunto

Il valore aggiunto rappresenta la capacità della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. di creare ricchezza e distribuirla tra gli *Stakeholders* di riferimento del contesto sociale in cui essa opera, nel rispetto dell'economicità di gestione.

In particolare, il valore aggiunto è definito come la differenza tra i ricavi lordi e i consumi sostenuti per produrli. A fronte della produzione realizzata, intermediazione finanziaria e distribuzione di servizi, i Clienti forniscono il flusso di risorse capace di sostenere tutta la

produzione della Banca. Per tale motivo i Clienti costituiscono il primario Valore della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e devono essere i destinatari di servizi sempre più efficienti e di qualità.

Parte delle risorse finanziarie così generate viene impiegata per l'acquisto di beni e servizi provenienti dai Fornitori.

Il valore creato è così distribuito: alle Risorse Umane, sotto forma di stipendi, all'Impresa sotto forma di ammortamenti e di accantonamenti ai fondi di riserva patrimoniali, allo Stato e alle Autonomie locali, sotto forma di imposte e tasse.

Purtroppo, questa impostazione strettamente contabile non può esprimere il valore derivante dall'attività di propulsione e sostegno verso l'economia locale, che rappresenta per la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. una delle proprie ragioni d'essere.

Il primo semestre dell'esercizio 2020 ha fatto registrare un Valore aggiunto globale lordo complessivamente prodotto di circa 55,2 milioni di euro, in diminuzione di 16,5 milioni di euro (-23,03%) rispetto al 30 giugno 2019.

Distribuzione del valore aggiunto globale lordo

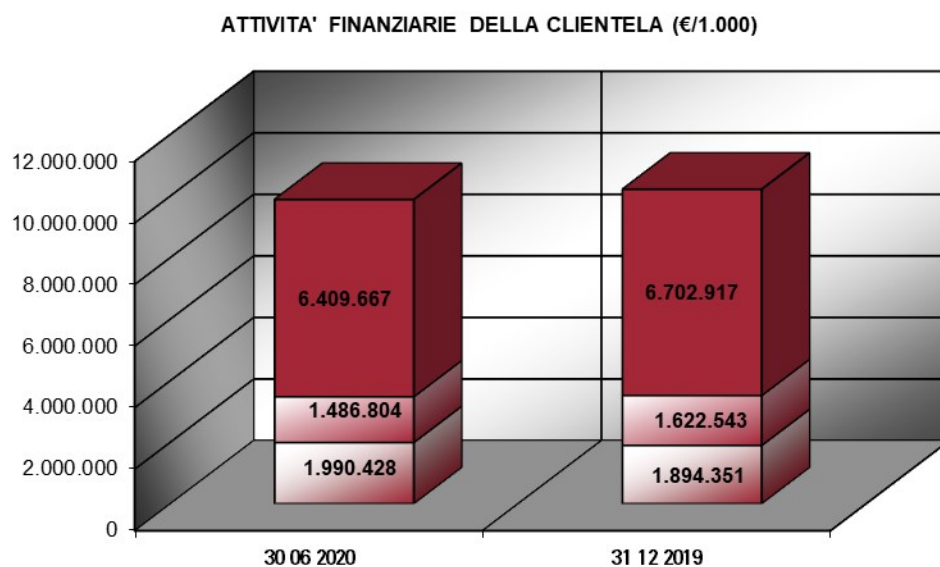
	30/06/2020 (€/1.000)	30/06/2019 (€/1.000)	Variazione 30/06/20–30/06/19	
Totale ricavi netti	182.666	181.079	1.587	0,88%
Totale consumi	-127.437	-109.329	-18.108	16,56%
Valore aggiunto globale lordo	55.229	71.750	-16.521	-23,03%
Ripartito tra:				
1. Soci				
Dividendi distribuiti ai Soci	3.527	0	3.527	100,00%
2. Risorse Umane				
Spese del personale ⁽¹⁾ :				
-dirette	31.989	31.756	233	0,73%
-indirette	8.551	8.784	-233	-2,65%
	40.540	40.540	0	0,00%
3. Sistema enti, istituzioni				
Imposte e tasse indirette e patrimoniali	706	721	-15	-2,08%
Imposte sul reddito d'esercizio	-1.569	6.913	-8.482	n.s.
	-863	7.634	-8.497	n.s.
4. Sistema impresa				
Riserve non distribuite	5.957	17.591	-11.634	-66,14%
Ammortamenti	6.068	5.985	83	1,39%
	12.025	23.576	-11.551	-48,99%
Valore aggiunto globale lordo	55.229	71.750	-16.521	-23,03%

⁽¹⁾ Le spese includono l'impatto dell'accantonamento al Fondo di Solidarietà

L'ATTIVITA' DI RACCOLTA E LA GESTIONE DEL CREDITO

Le attività gestite per conto della clientela

Al 30 giugno 2020 le attività finanziarie intermedie ammontano a 9,9 miliardi di euro, in diminuzione del 3,26% rispetto all'esercizio precedente; la massa fiduciaria da clientela non istituzionale ammonta a 8,9 miliardi di euro, in aumento dello 0,55% da inizio anno. Nell'ambito di tale aggregato, la raccolta diretta continua a rappresentare la componente maggiormente significativa, costituendo circa il 64,83% del totale.



■ RISPARMIO GESTITO ■ RISPARMIO AMMINISTRATO ■ RACCOLTA DIRETTA

	30/06/2020		31/12/2019		Variazione
	Importo (€/1.000)	%	Importo (€/1.000)	%	%
Raccolta diretta	6.409.667	64,83	6.702.917	65,59	-4,37
<i>di cui: da clientela</i>	5.429.773	54,92	5.341.342	52,26	1,66
<i>di cui: da cartolarizzazione</i>	922.486	9,33	997.772	9,76	-7,55
<i>di cui: da raccolta istituzionale</i>	57.408	0,58	363.803	3,56	-84,22
Risparmio gestito	1.990.428	20,13	1.894.351	18,54	5,07
Risparmio amministrato	1.486.804	15,04	1.622.543	15,88	-8,37
Attività finanziarie totali	9.886.899	100,00	10.219.811	100,00	-3,26
<i>di cui: da clientela</i>	8.907.005	90,09	8.858.236	86,68	0,55

Si precisa che la metodologia di valorizzazione delle attività finanziarie nelle tabelle è la seguente:

- Raccolta diretta: valore di bilancio
- Risparmio gestito e risparmio amministrato: valore di mercato al 30/06/2020

La raccolta diretta

Alla fine del primo semestre 2020, la raccolta diretta ha superato i 6,4 miliardi di euro, registrando un decremento di 293,3 milioni di euro da inizio anno, pari a -4,37%; la raccolta da clientela non istituzionale si è attestata a 5,4 miliardi di euro e presenta quindi un incremento pari all'1,66%.

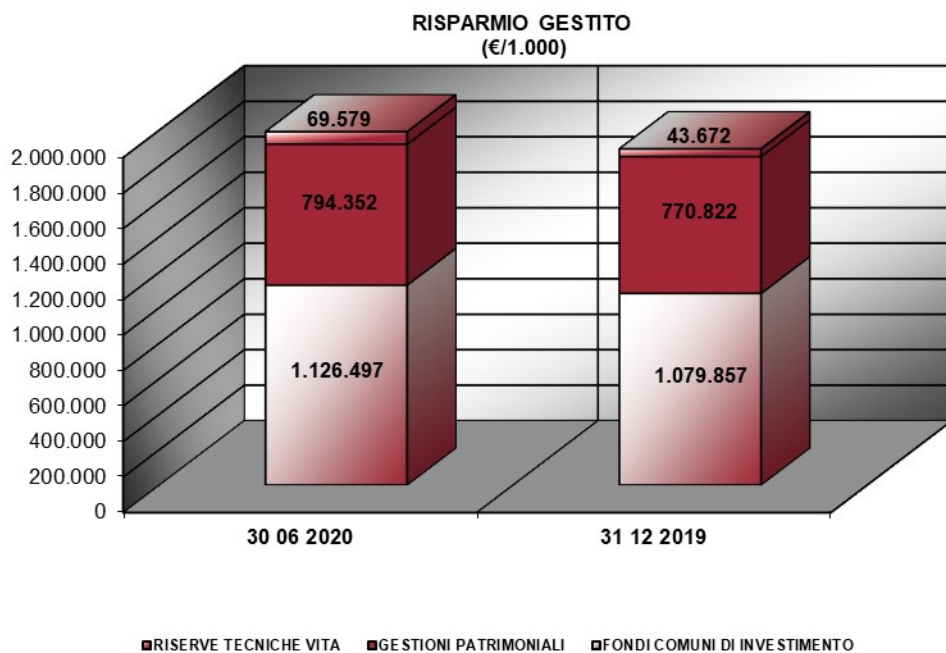
Le obbligazioni, hanno rilevato una variazione negativa di 256,1 milioni di euro (-11,02%), i conti correnti sono cresciuti di 265,3 milioni di euro (+6,68%).

Lo specifico aggregato "depositi, conti correnti ed obbligazioni" ha registrato un lieve incremento dello 0,14% (a fronte di una media del dato del mercato +2,94% rif. ABI mese di luglio 2020).

Raccolta diretta				
	30/06/2020	31/12/2019	Variazioni	
	Importo	Importo	Assolute	%
	(€/1.000)	(€/1.000)		
Obbligazioni	2.067.711	2.323.851	-256.140	-11,02
<i>di cui: rivenienti da cartolarizzazione</i>	<i>922.486</i>	<i>977.772</i>	<i>-55.286</i>	<i>-5,65</i>
<i>di cui: valutati al fair value</i>	<i>35.001</i>	<i>69.163</i>	<i>-34.192</i>	<i>-49,42</i>
Conti correnti	4.238.732	3.973.471	265.261	6,68
Pronti contro termine	0	300.033	-300.033	-100,00
Depositi a risparmio	57.523	57.804	-281	-0,49
Assegni circolari	16.965	20.067	-3.102	-15,46
Debiti per <i>leasing</i>	28.388	27.517	871	3,17
Altra raccolta	348	174	174	100,00
Totale raccolta diretta	6.409.667	6.702.917	-293.250	-4,37

Il risparmio gestito ed amministrato

Il risparmio gestito ammonta a 2 miliardi di euro, in aumento rispetto a fine esercizio 2019 (+5,07). Il risparmio amministrato si è attestato a 1,5 miliardi di euro, facendo registrare al 30 giugno 2020 un decremento dell'8,37%, legato in prevalenza ai passaggi al comparto gestito.



	30/06/2020		31/12/2019		Variazione %
	Importo (€/1.000)	%	Importo (€/1.000)	%	
Fondi comuni di investimento	1.126.497	56,60	1.079.857	57,00	4,32
Gestioni patrimoniali	794.352	39,91	770.822	40,69	3,05
Riserve tecniche vita	69.579	3,50	43.672	2,31	59,32
Risparmio gestito	1.990.428	100,00	1.894.351	100,00	5,07

I crediti verso clientela

Al 30 giugno 2020 i crediti netti verso clientela si sono attestati a 5,2 miliardi di euro, al lordo delle operazioni di cartolarizzazione, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2019 (-1,59%, a fronte di una media del settore bancario pari a +2,32%, come da fonte ABI). La dinamica dell'aggregato attesta quindi che la Banca, malgrado il non favorevole contesto economico, continua ad impegnarsi per assicurare sostegno finanziario ai privati e agli operatori economici, nella costante convinzione che una solida ripresa si possa manifestare solo attraverso il motore dell'economia reale.

Nonostante l'attuale difficile contesto legato all'emergenza sanitaria, la Banca conferma il concreto impegno nel supportare famiglie e operatori economici. Inoltre a

supporto della clientela sono state perfezionate circa n. 16.600 moratorie, di cui n. 9.600 a privati (per un importo complessivo pari a 700 milioni) e n. 7.00 a imprese (1,3 miliardi).

Effettuati prudenti e significativi accantonamenti su crediti alla luce delle previsioni degli impatti correlati alla severa crisi conseguente al perdurare dell'emergenza sanitaria, l' "effetto Covid" incide per circa 20,8 milioni di Euro, pari al 32% dell'ammontare complessivo delle rettifiche dell'esercizio sui crediti a clientela.

Ripartizione dei crediti verso clientela

	30/06/2020	31/12/2019	Variazioni	
	Importo (€/1.000)	Importo (€/1.000)	Assolute	%
Conti correnti	402.566	479.141	-76.575	-15,98
Mutui	3.784.705	3.843.085	-58.380	-1,52
Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto	580.064	578.698	1.366	0,24
Altri finanziamenti	388.873	338.482	50.391	14,89
Titoli di debito	2.319	2.260	59	2,61
Totale crediti verso clientela	5.158.527	5.241.666	-83.139	-1,59

Nel corso del primo semestre 2020 il credito al consumo si è attestato a 580 milioni di euro, con un incremento dello 0,24% rispetto all'esercizio precedente, e i crediti in mutui si sono attestati a 3,8 miliardi (-1,52%).

Per quanto attiene al credito alle imprese, la Banca ha confermato una politica volta a migliorare il rapporto con le P.M.I. cercando di operare sul mercato in modo tale da aumentare il contenuto della propria offerta, in particolare focalizzandosi sui prodotti specifici e innovativi per i diversi fabbisogni finanziari e non dell'impresa.

La Banca ha confermato un attento presidio del "frazionamento del rischio", con riferimento sia alla distribuzione per attività economica sia alla concentrazione per singolo cliente, che si attesta su livelli mediamente contenuti e in progressiva diminuzione.

Tabella statistica relativa alla concentrazione
nel portafoglio crediti

	30/06/2020	31/12/2019
Primi 10 gruppi	5,35%	4,92%
Primi 20 gruppi	7,96%	7,59%
Primi 30 gruppi	9,86%	9,62%
Primi 50 gruppi	12,90%	12,47%
Primi 100 gruppi	18,03%	17,13%

Le percentuali indicate rappresentano l'accordato concesso alla data del 30/06/2020.

La qualità del credito

La qualità del credito nonostante risenta ancora delle conseguenze della fase sfavorevole del ciclo economico registrata negli ultimi anni migliora grazie alle attività svolte nell'ambito della strategia pluriennale di *derisking* definita a livello di Gruppo nell'ambito di una specifica *NPE Strategy* a sua volta articolata nei diversi cantieri operativi in avanzato stato di realizzazione.

Al termine del primo semestre 2020 si registra una diminuzione dell'ammontare dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore, che passano da 321,2 milioni del 2019 a 293,9 milioni al 30 giugno 2020 (-8,49%).

L'incidenza delle attività deteriorate nette sul totale degli impieghi economici netti verso clientela decrementa pertanto il proprio peso al 5,70% rispetto al 6,13% al 31 dicembre 2019. L'analogo indicatore calcolato sui valori lordi ammonta invece all'11,77%, a fronte di un dato pari all'11,45% riferito a fine 2019, dinamica che rientra nell'ambito della strategia di gestione degli *NPL* che prevede la riduzione di tale indicatore entro il 2022.

Il livello di copertura totale di tali attività si attesta al 55,29%, livello sensibilmente superiore alla media del settore creditizio pari al 43,10% come rilevato da Banca d'Italia (ultimo dato disponibile 31 dicembre 2019).

Nel dettaglio, i finanziamenti in sofferenza al netto delle rettifiche di valore si sono attestati a 101,3 milioni di euro, segnando un incremento di 7 milioni di euro (+7,46%) da inizio anno; l'incidenza sul totale dei crediti netti è pari all'1,96% ed il livello di copertura al 71,70% (media di sistema pari al 54,30% fonte Banca d'Italia, dato a dicembre 2019).

Le inadempienze probabili ammontano a 162,6 milioni di euro, in diminuzione di 33,1 milioni di euro (-16,92%) da inizio anno; l'incidenza sul totale dei crediti netti è pari al 3,15% ed il livello di copertura al 37,70% (media di sistema pari al 34,90% fonte Banca d'Italia, dato a dicembre 2019).

Il Texas Ratio, calcolato come rapporto tra crediti lordi deteriorati e somma del patrimonio tangibile più gli accantonamenti, si posiziona al 57,43% e conferma un'elevata capacità di assorbimento di eventuali perdite inattese su crediti.

I crediti alla clientela, al netto delle rettifiche di valore, sono così ripartiti:

	30/06/2020		31/12/2019		Variazione %
	Importo (€/1.000)	%	Importo (€/1.000)	%	
Sofferenze	101.277	1,96	94.250	1,80	7,46
Inadempienze probabili	162.586	3,15	195.707	3,73	-16,92
Crediti scaduti deteriorati	30.019	0,58	31.207	0,60	-3,81
Crediti deteriorati	293.882	5,70	321.164	6,13	-8,49
Crediti non deteriorati	4.864.645	94,30	4.920.502	93,87	-1,14
Crediti verso clientela	5.158.527	100,00	5.241.666	100,00	-1,59

	30/06/2020				31/12/2019			
	Importo lordo	Rettifiche di valore	Importo netto	% di copertura	Importo lordo	Rettifiche di valore	Importo netto	% di copertura
Crediti in sofferenza (*)	357.833	256.556	101.277	71,70	307.042	212.792	94.250	69,30
Inadempienze probabili	260.981	98.395	162.586	37,70	297.486	101.779	195.707	34,21
Crediti scaduti deteriorati	38.425	8.406	30.019	21,88	38.796	7.589	31.207	19,56
Totale crediti deteriorati	657.239	363.357	293.882	55,29	643.324	322.160	321.164	50,08

(*) I crediti in sofferenza sono espressi al netto delle svalutazioni effettuate in precedenti esercizi e degli interessi di mora giudicati interamente irrecuperabili.

LE ATTIVITA' SUI MERCATI FINANZIARI

La liquidità aziendale ed il portafoglio titoli

Nell'ambito della gestione della liquidità, l'attività di tesoreria rimane finalizzata al bilanciamento delle entrate e delle uscite nel breve e nel brevissimo periodo (tramite la variazione delle riserve di base monetaria o l'attivazione di operazioni finanziarie di tesoreria) nonché diretta ad assicurare in ogni istante il puntuale equilibrio di cassa.

La Banca mantiene uno stretto controllo del rischio di liquidità e presidia con attenzione l'attività di gestione delle posizioni aperte al rischio di tasso di interesse.

Al 30 giugno 2020 le attività finanziarie diverse dai crediti verso clientela ammontano complessivamente a 2.974,6 milioni di euro, in incremento rispetto all'esercizio precedente (+7,32%). La componente più significativa del portafoglio titoli di proprietà, pari a 1.883 milioni di euro, è destinata a stabile investimento e pertanto, in quanto valutata al costo ammortizzato, non comporta sostanzialmente elementi di volatilità economica e patrimoniale.

Tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, la componente non riferita agli investimenti partecipativi - che ammontano a circa 906,8 milioni di euro - è composta principalmente da titoli di Stato dell'area UE, prevalentemente italiani.

La gestione del portafoglio titoli si è modificata nel tempo, adeguandosi di volta in volta alle esigenze di crescita del credito, alle condizioni di mercato, alla stabilità della liquidità.

Il portafoglio titoli è finanziato per 2.555 milioni mediante rifinanziamenti con la Banca Centrale Europea. Gli strumenti finanziari utilizzabili come collaterale per operazioni di finanziamento sul mercato ammontano al 30 giugno 2020 a 3,1 miliardi di euro al netto degli *haircut* BCE, di cui 2,4 impegnati. Di conseguenza, il controvalore stanziabile degli strumenti finanziari disponibili risulta essere pari a 716 milioni di euro.

	30/06/2020	31/12/2019	Variazione	
	Importo (€/1.000)	Importo (€/1.000)	Assolute	%
Posizione interbancaria netta	-1.707.636	-1.347.206	-360.430	26,75
Crediti verso banche	1.100.504	605.919	494.585	81,63
Debiti verso banche	2.808.140	1.953.125	855.015	43,78
Attività finanziarie	2.974.567	2.771.796	202.771	7,32
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	79.310	68.228	11.082	16,24
- di cui <i>fair value</i> contratti derivati	69.717	57.749	11.968	20,72
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.012.252	999.941	12.311	1,23
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.883.005	1.703.627	179.378	10,53
Passività finanziarie di negoziazione	72.217	59.793	12.424	20,78
di cui <i>fair value</i> contratti derivati	72.217	59.793	12.424	20,78
Derivati (valori nozionali)	2.865.374	2.443.922	421.452	17,24
Derivati di copertura gestionale	1.780.152	1.650.252	129.900	7,87
Derivati di copertura CFH	1.085.222	793.670	291.552	36,73

Per quanto riguarda i contratti derivati, il comparto è caratterizzato sia dall'attività operativa correlata al perseguimento della strategia aziendale di copertura del rischio di tasso di interesse sia dall'attività connessa alle operazioni di cartolarizzazione di crediti.

I CONTI DI CAPITALE

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto, comprensivo dell'utile d'esercizio, si è attestato a 783,6 milioni di euro.

L'evoluzione nel corso dell'anno è stata la seguente:

Evoluzione del patrimonio della Banca	Importo €/ 1.000
Patrimonio netto al 31 dicembre 2019	774.562
Incrementi	9.799
- Utile netto dell'esercizio 2020	9.484
- Variazione netta compravendita azioni proprie	315
Decrementi	-766
- Variazione netta altre riserve da valutazione	-605
- Variazione fondo riserva sovrapprezzo azioni	-161
Patrimonio netto al 30 giugno 2020	783.595

Il patrimonio netto aumenta di 9 milioni di euro rispetto a fine esercizio precedente.

La variazione delle riserve da valutazione, negativa per 605,1 mila euro al netto della fiscalità, è prevalentemente imputabile all'effetto combinato della:

- variazione negativa di valore delle riserve delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*FVOCI*), pari a 1,9 milioni di euro;
- variazione positiva di valore dei derivati di copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*) per 814,2 mila euro;
- variazione positiva di valore delle riserve del merito creditizio per 493,5 mila euro;
- variazione positiva di valore della riserva su perdite attuariali (ex IAS 19) per 25,6 mila euro.

Il totale dei Fondi propri bancari ed i coefficienti patrimoniali

Il totale dei Fondi propri bancari si è attestato a 1.041,2 milioni di euro.

Il coefficiente CET1 Ratio (CET1/RWA) ammonta al 19,39%, di gran lunga superiore al requisito minimo previsto dalla normativa di Vigilanza pari al 6,5% (comprensivo del cosiddetto "*capital conservation buffer*" pari al 2,5%).

Il coefficiente Tier1 Ratio (Tier1/RWA) ammonta al 19,39%, superiore al requisito minimo previsto dalla normativa di Vigilanza pari all'8%.

Il Total Capital Ratio (Totale Fondi Propri/RWA) è pari al 23,40%, anch'esso di gran lunga superiore al requisito minimo previsto dalla normativa di Vigilanza, pari al 10%. ⁽²⁾

Fondi Propri e coefficienti di solvibilità		
	30/06/2020	31/12/2019
Fondi propri (€/ 1.000)		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	842.406	871.946
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	0	0
Capitale di Classe 1 (TIER1)	842.406	871.946
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	178.751	178.852
Totale Fondi Propri	1.041.156	1.050.798
Attività ponderate (€/ 1.000)		
Quota assorbita a fronte dei rischi di credito e di controparte, comprensiva della quota assorbita dalle cartolarizzazioni	30,34%	31,92%
Quota assorbita a fronte dei rischi di mercato	0,00%	0,00%
<i>- di cui:</i>		
<i>a) rischio di portafoglio di negoziazione</i>	<i>0,00%</i>	<i>0,00%</i>
<i>b) rischio di cambio</i>	<i>0,00%</i>	<i>0,00%</i>
Quota assorbita a fronte dei rischi di aggiustamento valore (CVA)	0,31%	0,29%
Quota libera	69,35%	67,79%
Quota assorbita dal "Rischio Operativo"	3,53%	3,50%
Quota libera	65,82%	64,29%
Requisiti patrimoniali totali	355.881	375.215
Eccedenza	685.275	675.583
Totali attività di rischio ponderate⁽¹⁾	4.448.513	4.690.184
Coefficienti di solvibilità (%)		
CET1 Ratio (CET1/RWA)	19,39%	18,59%
Tier1 Ratio (Tier1/RWA)	19,39%	18,59%
Total Capital Ratio (Totale fondi propri/RWA)	23,40%	22,40%

(1) Totale requisiti patrimoniali moltiplicati per l'inverso del coefficiente minimo obbligatorio (8%).

(2) I coefficienti *fully-phased* della Banca, calcolati senza l'applicazione delle disposizioni transitorie IFRS 9, al 30 giugno 2020 ammontano a: Cet1 Ratio 16,97%, Tier 1 Ratio 16,97%, Total Capital Ratio 21,02%. Tutti i coefficienti risultano superiori ai requisiti minimi regolamentari richiesti dalla Banca d'Italia, comprendenti anche il *capital conservation buffer* del 2,5%, pari rispettivamente a 6,5%, 8% e 10%.

Per il Gruppo, la Banca d'Italia, a seguito del *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)* conclusosi con provvedimento del 19 giugno 2019, ha comunicato i requisiti *OTC (Overall Capital Requirement)* da rispettare a livello consolidato pari a Cet 1 9%, Tier 1 10,5% e Total Capital 12,5% (tutti comprensivi del *capital conservation buffer* del 2,5%).

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

L'evoluzione del contesto economico di gestione

Gli effetti della pandemia, che sta rallentando in Europa mentre ha acquisito maggiore intensità nei paesi emergenti e negli Stati Uniti, pesano sull'economia globale. Secondo i dati dello European Centre for Disease Prevention and Control a inizio settembre quasi 30 milioni di persone nel mondo avevano contratto il virus e quasi 1 milione erano decedute. Il numero di contagi ha raggiunto i 15 milioni nelle Americhe, 8 in Asia e 4 nel continente europeo. Gli Stati Uniti sono il paese con la maggiore quantità di casi rilevati (6,5 milioni), seguono il Brasile e l'India (con oltre 4 milioni). Nel mondo il numero di nuove infezioni giornaliere è ancora in aumento, con un andamento territoriale che negli ultimi mesi è stato molto differenziato. In rapporto alla popolazione è sceso su valori relativamente contenuti in tutti i paesi della UE, ad esclusione della Svezia; rimane elevato in America latina, Medio Oriente, Stati Uniti e Sudafrica.

Alcuni dei paesi nei quali il quadro epidemiologico è migliorato hanno gradualmente allentato le misure di contenimento a partire da fine semestre. Quasi ovunque restano tuttavia in vigore provvedimenti per favorire il distanziamento fisico tra le persone, quali la chiusura di alcune tipologie di locali commerciali o parzialmente delle scuole, i limiti all'affollamento dei locali pubblici e il lavoro a distanza con conseguenze persistenti sulla mobilità, che non è ancora tornata sui livelli precedenti lo scoppio della pandemia. Il peso sul commercio mondiale dei paesi interessati da misure restrittive è diminuito in misura molto contenuta e interamente grazie alle economie avanzate. Tendenze simili sono osservabili per i mercati di esportazione dell'Italia. Dall'inizio del secondo semestre è salita la quota di esportazioni italiane dirette verso paesi soggetti a restrizioni più blande, da poco oltre la metà a circa due terzi, e si è decisamente ridotta quella delle vendite verso economie in cui vigono misure di contenimento molto severe, fino a circa il 5% alla fine di giugno (era intorno al 50% in media in aprile). Finora il graduale allentamento delle misure di contenimento avvenuto in Italia ha comportato un incremento dei contagi ancora relativamente contenuto, anche se resta l'incognita circa gli effetti collegati alla riapertura delle scuole avvenuta a metà settembre.

Secondo le analisi di Prometeia, dopo una significativa caduta del Pil nel 2020 negli anni a seguire la ripresa sarà lenta e caratterizzata da significative differenze sulla velocità con cui l'attività relativa a singoli settori si riavvicinerà ai livelli di attività pre-COVID. In particolare, alcuni settori stenteranno a riprendere e dovranno affrontare una domanda attesa ancora debole. Questo non potrà che rendere strutturale parte della disoccupazione che inizialmente era temporanea, portando l'economia, almeno nel breve-medio periodo, ad una situazione in cui la domanda sarà persistentemente compressa rispetto alla situazione pre-COVID. A farne le spese saranno soprattutto i settori dei servizi che richiedono interazione ravvicinata (il turismo, i trasporti). In questi mesi si sono registrate alcune accelerazioni di trend che in parte erano già presenti prima della crisi sanitaria. In particolare il proseguimento delle tensioni commerciali e politiche USA-Cina, l'ulteriore frammentazione del commercio internazionale, l'aumento della divergenza economica all'interno dell'area tra gli stati membri UE - con paesi come Italia e Spagna più colpiti di altri in parte a causa di una diversa specializzazione e organizzazione produttiva e in parte per i limiti nelle risposte fiscali imposti da debiti pubblici elevati -, perdita del ruolo di traino della crescita mondiale da parte dei mercati emergenti che sono tra i paesi più colpiti dalla pandemia.

Sul fronte degli aiuti economici messi in atto dai governi e dalle banche centrali per fronteggiare la situazione di emergenza si registra la storica svolta per la Federal Reserve che ha revisionato l'approccio alla politica dei tassi di interesse. Nel suo discorso al simposio annuale della Fed, il presidente Jerome Powell ha introdotto una revisione dei target di

politica monetaria che contribuirebbe a mantenere tassi bassi più a lungo: si continuerebbe a puntare a un'inflazione media del 2% , ma se l'inflazione dovesse superare il target, come è successo nell'ultimo decennio, la Fed accetterebbe un'inflazione "moderatamente al di sopra del 2%" senza effettuare politiche restrittive.

Per quanto riguarda la BCE, con una raccomandazione del 28 luglio 2020 ha definito un'estensione dei tempi per il divieto di distribuzione di dividendi e ha fatto chiarezza sui tempi per il ripristino dei buffer di capitale. In particolare, la BCE ha chiesto alle banche di non pagare dividendi e di non riacquistare azioni fino a gennaio 2021 e ha chiarito il limite entro cui le banche possono esercitare la flessibilità sul capitale concessa per far fronte alla crisi, consentendo alle banche stesse di operare al di sotto del P2G e del requisito di riserva combinato almeno fino alla fine del 2022 e al di sotto dell'LCR almeno fino alla fine del 2021. Inoltre in Europa, per sostenere i cittadini, le imprese e i paesi membri a superare la recessione economica causata dalla pandemia, i leader dell'UE hanno concordato di lavorare a un piano comune per la ripresa economica. A fine aprile gli stessi si erano impegnati a istituire un fondo per la ripresa dell'UE volto ad attenuare gli effetti della crisi. A luglio hanno concordato di mettere a disposizione, secondo diverse modalità, un importo complessivo di oltre 1300 miliardi di euro per il periodo 2021-2027. Il pacchetto, che riunisce il quadro finanziario pluriennale (QFP) e uno sforzo straordinario per la ripresa, lo strumento Next Generation EU (NGEU), aiuterà l'Unione Europea a ripartire dopo la pandemia di COVID-19 ed ha l'obiettivo di sostenere gli investimenti nelle transizioni verde e digitale.

In Italia a seguito dell'approvazione del decreto Rilancio a maggio sono stati messi a disposizione ulteriori 55 miliardi di euro di risorse per sostenere imprese, artigiani, commercianti, professionisti, lavoratori e famiglie nella nuova fase di ripresa economica e sociale del Paese i cui effetti si vedranno nei prossimi mesi. In dettaglio il pacchetto di misure prevede: finanziamenti a fondo perduto, pagamenti da parte delle Pubbliche Amministrazioni e ulteriori finanziamenti del fondo di garanzia per le PMI, Ecobonus per il rilancio del settore dell'edilizia e altri interventi quali il credito di imposta sugli affitti commerciali. Ad agosto è stato inoltre varato il DL n. 104 (cosiddetto decreto "agosto") contenente misure che in larga parte riprendono ed estendono precedenti interventi di contrasto degli effetti della crisi pandemica. Sono previsti stanziamenti per il sistema sanitario, per gli enti territoriali e l'istruzione e a sostegno dei lavoratori, delle famiglie e delle imprese. I provvedimenti di maggior rilievo riguardano il mercato del lavoro, con misure di carattere temporaneo sulla regolamentazione dei rapporti di lavoro, gli incentivi all'occupazione e il sistema degli ammortizzatori sociali.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Per il settore bancario e quindi per la Banca il deterioramento del contesto causato dalla crisi innescata dall'emergenza sanitaria provocherà presumibilmente un incremento dei tassi di default ed un conseguente incremento del costo del credito.

Inoltre, l'adozione di misure restrittive della mobilità personale allo scopo di contenere la diffusione del virus hanno provocato nel corso del primo semestre 2020 un inevitabile calo dell'attività transazionale ed una conseguente riduzione dei connessi ricavi, soprattutto in ambito commissionale.

In tale contesto la Banca ha provveduto ad attivare una serie di interventi finalizzati all'efficientamento dei costi, sia in riferimento ai costi del personale sia per quanto riguarda le altre spese amministrative. Tali interventi hanno consentito di rispettare i risparmi previsti a budget e di assorbire i maggiori costi sopravvenuti in corso d'esercizio e non prevedibili in fase di budgeting. La situazione di crisi ha concorso tra l'altro allo spostamento al 2021 dell'operazione di fusione tra Banca di Asti e Biverbanca.

Tenuto conto che le diverse istituzioni europee e nazionali hanno provveduto a introdurre una serie di misure imponenti per veicolare liquidità al settore produttivo attraverso il

sistema bancario (TLTRO e PELTRO e ulteriori acquisti da parte di BCE di titoli di stato) si registra anche un ulteriore appiattimento delle curve *forward* dei tassi di mercato che si prevedono stabili sugli attuali livelli molto bassi sino almeno alla fine del 2022 con un previsto graduale incremento solo a partire dall'anno successivo.

In quest'ottica la Banca, partendo dalle informazioni disponibili circa l'andamento della società del primo semestre, mantenendo invariate le linee guida del Piano Strategico vigente e dei diversi documenti di pianificazione, ha aggiornato le previsioni di budget 2020 incorporando opportuni aggiustamenti agli obiettivi annuali in termini di prezzo, volumi di produzione commerciale e di evoluzione dell'*asset quality*.

I principali aspetti evolutivi delle previsioni di budget hanno riguardato:

- la rettifica delle ipotesi di redditività sulla base dell'aggiornamento dell'*asset allocation*
- la previsione per il comparto interbancario dei volumi e delle condizioni connesse alle aste T-LTRO III e alla modifica dei nuovi termini fissati dalla BCE;
- riduzione del volume delle erogazioni come conseguenza diretta dell'emergenza sanitaria e del minore abbattimento dello *stock* generato dalle moratorie e dalle concessioni di legge e volontarie;
- riduzione dei ricavi commissionali *running* per la riduzione in termini di valore delle masse di risparmio gestito conseguente all'andamento dei mercati;
- revisione del costo del credito a adeguamento dei volumi attesi di cessione di NPL al fine di rispettare gli obiettivi di *asset quality* previsti dal Piano Strategico

Resoconto semestrale 2020

**STATO
PATRIMONIALE**



STATO PATRIMONIALE

VOCI DELL'ATTIVO		30/06/2020	31/12/2019
10	Cassa e disponibilità liquide	34.275.808	39.256.761
20	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	79.310.404	68.228.220
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	69.717.436	57.750.171
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	9.592.968	10.478.049
30	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.012.252.415	999.940.590
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.142.035.848	7.551.212.249
	a) crediti verso banche	1.100.503.744	605.919.010
	b) crediti verso clientela	7.041.532.104	6.945.293.239
70	Partecipazioni	436.955.311	431.955.311
80	Attività materiali	116.446.267	117.099.348
90	Attività immateriali	2.442.215	2.324.972
	di cui:		
	avviamento	0	0
100	Attività fiscali	256.534.309	256.676.554
	a) correnti	40.002.899	39.978.250
	b) anticipate	216.531.410	216.698.304
120	Altre attività	279.348.603	270.520.981
TOTALE DELL'ATTIVO		10.359.601.180	9.737.214.986



STATO PATRIMONIALE

VOCI DEL PASSIVO		30/06/2020	31/12/2019
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.182.805.617	8.586.849.319
	a) debiti verso banche	2.808.139.627	1.953.125.007
	b) debiti verso clientela	5.264.442.207	5.376.838.020
	c) titoli in circolazione	1.110.223.783	1.256.886.292
20	Passività finanziarie di negoziazione	72.217.262	59.793.331
30	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	35.000.689	69.193.449
40	Derivati di copertura	107.576.053	84.473.131
80	Altre passività	156.927.140	139.451.029
90	Trattamento di fine rapporto del personale	8.458.697	8.473.614
100	Fondi per rischi e oneri:	13.020.597	14.419.110
	a) impegni e garanzie rilasciate	4.288.469	4.166.814
	c) altri fondi per rischi e oneri	8.732.128	10.252.296
110	Riserve da valutazione	(20.019.298)	(19.414.155)
140	Riserve	99.332.075	76.873.164
150	Sovrapprezzi di emissione	339.375.084	339.535.796
160	Capitale	363.971.168	363.971.168
170	Azioni proprie (-)	(8.547.730)	(8.862.881)
180	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	9.483.826	22.458.911
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		10.359.601.180	9.737.214.986

Resoconto semestrale 2020

**CONTO
ECONOMICO**

CONTO ECONOMICO		
VOCI	30/06/2020	30/06/2019
10 Interessi attivi e proventi assimilati	98.951.174	105.083.037
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo (*)	98.195.605	97.895.877
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(26.625.616)	(30.234.759)
30 Margine di interesse	72.325.558	74.848.278
40 Commissioni attive	43.060.009	41.058.377
50 Commissioni passive	(6.690.117)	(7.047.515)
60 Commissioni nette	36.369.892	34.010.862
70 Dividendi e proventi simili	17.801.929	9.550.688
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	(1.158.036)	(3.750.630)
90 Risultato netto dell'attività di copertura	156.603	(341.344)
100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	22.462.240	11.543.444
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.995.571	(5.059.173)
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	11.619.683	16.821.322
c) passività finanziarie	(153.014)	(218.705)
110 Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	(85.536)	3.462.471
a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	417.763	1.094.312
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(503.299)	2.368.159
120 Margine di intermediazione	147.872.650	129.323.769
130 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(65.323.709)	(32.845.154)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(65.046.177)	(33.757.033)
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(277.532)	911.879
140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-29.803	0
150 Risultato netto della gestione finanziaria	82.519.138	96.478.615
160 Spese amministrative:	(77.994.319)	(77.453.331)
a) spese per il personale	(41.044.491)	(41.005.623)
b) altre spese amministrative	(36.949.828)	(36.447.708)
170 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(364.785)	(561.023)
a) impegni e garanzie rilasciate	(121.655)	260.689
b) altri accantonamenti netti	(243.130)	(821.712)
180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(5.021.636)	(5.175.740)
190 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(705.116)	(565.750)
200 Altri oneri/proventi di gestione	9.481.594	11.777.828
210 Costi operativi	(74.604.262)	(71.978.016)
250 Utili (Perdite) da cessione di investimenti	10	2.698
260 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	7.914.886	24.503.297
270 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.568.940	(6.912.611)
280 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	9.483.826	17.590.686
300 UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	9.483.826	17.590.686

Resoconto semestrale 2020

**PROSPETTO
DELLA REDDITIVITA'
COMPLESSIVA**



BANCA C.R.ASTI
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

GRUPPO
CASSA
DI RISPARMIO
DI ASTI

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

VOCI		30/06/2020	30/06/2019
10	Utile (Perdita) d'esercizio	9.483.826	17.590.686
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
20	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(22.776)	924.873
30	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	493.504	-1.112.353
70	Piani a benefici definiti	25.567	-315.528
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
120	Copertura dei flussi finanziari	814.203	-1.197.482
140	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(1.915.641)	3.064.229
170	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(605.143)	1.363.739
180	Reddittività complessiva (Voce 10+170)	8.878.683	18.954.425

Resoconto semestrale 2020

**PROSPETTI
DELLE VARIAZIONI
DEL PATRIMONIO NETTO**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2019	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2020	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2020	Patrimonio netto al 30.06.2020
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	363.971.168		363.971.168	0				0						363.971.168
b) altre azioni	0		0	0			0	0						0
Sovrapprezzi di emissione	339.535.796		339.535.796	0			-160.712							339.375.084
Riserve:														
a) di utili	78.443.481		78.443.481	22.458.911				0	0					100.902.392
b) altre	-1.570.317	0	-1.570.317	0					0		0	0		-1.570.317
Riserve da valutazione	-19.414.155		-19.414.155										-605.143	-20.019.298
Strumenti di capitale	0		0							0				0
Azioni proprie	-8.862.881		-8.862.881				1.384.769	-1.069.618						-8.547.730
Utile (Perdita) di esercizio	22.458.911	0	22.458.911	-22.458.911									9.483.826	9.483.826
Patrimonio netto	774.562.003	0	774.562.003	0	0	0	1.224.057	-1.069.618	0	0	0	0	8.878.683	783.595.125

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2018	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2019	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2019	Patrimonio netto al 30.06.2019
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	308.367.720		308.367.720	0				0						308.367.720
b) altre azioni	0		0	0			0	0						0
Sovrapprezzi di emissione	270.139.244		270.139.244	0										270.139.244
Riserve:														
a) di utili	63.636.409		63.636.409	14.807.072				0	0					78.443.481
b) altre	935.426	0	935.426	0		-981.748	0		0		0	0		-46.322
Riserve da valutazione	-4.537.647		-4.537.647										1.363.739	-3.173.908
Strumenti di capitale	0		0							0				0
Azioni proprie	-6.522.210		-6.522.210					-1.667.713						-8.189.923
Utile (Perdita) di esercizio	14.807.072	0	14.807.072	-14.807.072									17.590.686	17.590.686
Patrimonio netto	646.826.014	0	646.826.014	0	0	-981.748	0	-1.667.713	0	0	0	0	18.954.425	663.130.978

Resoconto semestrale 2020

**RENDICONTO
FINANZIARIO**

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo indiretto	IMPORTO	
	30/06/2020	30/06/2019
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	156.690.620	76.738.277
- risultato d'esercizio (+/-)	9.483.826	17.590.686
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (-/+)	1.241.560	-899.412
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-7.092.311	-22.729.227
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	69.824.875	37.170.034
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	5.726.752	5.741.490
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	364.784	561.023
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-1.568.940	6.912.611
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	0	0
- altri aggiustamenti (+/-)	78.710.074	32.391.072
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-603.684.894	-103.801.973
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	55.316.003	35.036.381
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0	0
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	909.945	-2.225.962
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-11.343.707	389.600.852
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-649.328.686	-544.777.940
- altre attività	761.551	18.564.696
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	438.098.999	60.883.800
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	565.957.817	125.436.489
- passività finanziarie di negoziazione	-58.963.498	-37.782.415
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-33.767.320	2.355.986
- altre passività	-35.128.000	-29.126.260
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-8.895.275	33.820.104
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	13.950.796	5.676.310
- vendite di partecipazioni	0	0
- dividendi incassati su partecipazioni	13.950.796	5.676.310
- vendite di attività materiali	0	0
- vendite di attività immateriali	0	0
- vendite di rami d'azienda	0	0
2 Liquidità assorbita da	-10.190.913	-38.186.463
- acquisti di partecipazioni	-5.000.000	0
- acquisti di attività materiali	-4.368.554	-37.935.608
- acquisti di attività immateriali	-822.359	-250.855
- acquisti di rami d'azienda	0	0
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	3.759.883	-32.510.153
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	154.440	-1.667.714
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	0	0
- distribuzione dividendi e altre finalità	0	0
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	154.440	-1.667.714
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-4.980.953	-357.763

LEGENDA:

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE Voci di bilancio	IMPORTO	
	30/06/2020	30/06/2019
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	39.256.761	35.761.178
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-4.980.953	-357.763
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	34.275.808	35.403.415